



CON IL PATROCINIO
DEL COMUNE DI
SAN GIOVANNI IN PERSICETO

il Borgo Rotondo

BIMESTRALE DI CULTURA, AMBIENTE, SPORT E ATTUALITÀ

Ott-Nov '17



L'ORTO CULTURALE



www.borgorotondo.it



Foto di Romano Serra

*Numero chiuso in
redazione il
15 novembre 2017*

*Variazioni di date, orari e
appuntamenti successivi
a tale termine esonerano
i redattori da ogni
responsabilità*

www.borgorotondo.it

- 3 **“L'ORTO CULTURALE”**
Fabio Poluzzi

- 7 **LA SICCATÀ,
IL SINDACO LODI,
IL RABDOMANTE**
Giorgina Neri

- 14 **RICORDANDO ARMIDE FORNI**
Maura Forni

- 16 ***Svicolando***

- 18 **6° PREMIO SVICOLANDO
EDIZIONE 2017**

- 19 ***Hollywood Party*
KILL BILL VOL. 1**
di Mattia Bergonzoni
PER UN FIGLIO
di Gianluca Stanzani

- 20 ***La Tana dei libri*
ANIMALI UMANI
E ANIMALI
NON UMANI**
Maurizia Cotti

- 21 ***Fotogrammi*
PERSICETO... DALLE NUVOLE**
a cura di Denis Zeppieri
e Piergiorgio Serra

- 24 **PERSICETO YANKEES**
Mirco Monda

- 23 **ΠΗΝΕΛΟΠΗ
DIARIO DI
UN VIAGGIO PARALLELO**
Claudio Nicoli

- 24 **VIS BASKET 2017/18**
Gianluca Stanzani

- 27 **L'ISOLA DI LUKE SKYWALKER**
Paolo Balbarini

- 31 ***BorgOvale*
LA MIA CREUZA DE MA**
Andrea Negroni

“L'ORTO CULTURALE”

..... Fabio Poluzzi

L'Orto Botanico “Ulisse Aldrovandi”, progettato nel 1983, è stato realizzato negli anni tra il 1984 e il 1987 su impulso e con la collaborazione del WWF sezione di San Giovanni in Persiceto. Concepito con finalità di divulgazione scientifica e di fruizione collettiva, conosce oggi una fase di riscoperta grazie all'entusiasmo creativo e alla freschezza d'ispirazione dei giovani dell'Istituto “Archimede”, precisamente della quinta sezione B del Liceo Scientifico. “L'Orto Culturale”, secondo Mauro Borsarini, dirigente dell'Istituto, è un esempio di come la progettazione scolastica possa virtuosamente integrarsi con le istituzioni e gli enti associativi presenti sul territorio. Lo ha sottolineato in occasione del convegno presso l'auditorium della scuola e della inaugurazione della mostra (attualmente in essere fino al 23 dicembre) su “l'Orto Culturale” che chiude e completa il progetto recante lo stesso nome. Non si può negare infatti che, per tutti gli attori coinvolti, si riscontri immancabilmente, quando questo connubio si realizza, un giovamento reciproco in termini di lavoro comune, di studio e di sviluppo di nuove esperienze. Da questo punto di vista “L'Orto Culturale” ha avuto indubbiamente una valenza esemplare, assurgendo a parametro per future progettazioni dirette a creare sinergie di valorizzazione di beni culturali

e ambientali detenuti dalle comunità locali con il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche e delle eccellenze del mondo associativo e accademico. L'apporto operativo degli studenti, ha sottolineato ancora Borsarini, realizza un ulteriore obiettivo rispetto alla normale attività



volta a favorire la fruizione sociale dei beni collettivi: la crescita di sensibilità nei ragazzi verso l'importanza di spendersi per la cura e la conoscenza di questi beni, frutto di un precedente prezioso impulso creativo che non può essere misconosciuto o disperso. In questa chiave i beni della comunità assurgono a straordinaria occasione di crescita per i ragazzi nel quadro di una progettazione scolastica mirata e ricompresa all'interno

della curriculare esperienza di alternanza scuola-lavoro. Tuttavia l'elemento più qualificante e innovativo di questo percorso sembra essere proprio la crescita in termini di cittadinanza attiva dei giovani protagonisti, anche in virtù del positivo contagio col dinamismo civico delle associazioni coinvolte e affiancate agli studenti. Non solo studio, catalogazione, incremento delle piante ma anche responsabilizzazione sulla necessità di spendersi per la conservazione di un bene comune in funzione di un interesse collettivo. La prima attività, programmata in relazione al triennio 2015/2018, svolta dal citato gruppo



Amnesty International
Gruppo Italia 260
email: gr260@amnesty.it

AMNESTY CONTRO IL BULLISMO

Gianluca Stanzani

“Uno studente è oggetto di azioni di bullismo, ovvero è prevaricato o vittimizzato, quando viene esposto, ripetutamente nel corso del tempo, ad azioni offensive messe in atto da parte di uno o di più compagni.” Dan Olweus, 1993

In Italia il 15% degli studenti compresi nella fascia d'età tra i 12 e i 16 anni ha subito diverse forme di bullismo, mentre un 10,4% ha ammesso di subire atti di esclusione da parte dei propri coetanei. Al di là del periodo scolastico, chi è stato vittima di bullismo potrà presentare, in età adulta, gravi problemi come: riduzione dell'autostima, attacchi d'ansia, depressione, disturbi del sonno, isolamento, paura di uscire di casa e somatizzazioni dovute alla condizione di stress.

*Amnesty International considera **il bullismo una violazione dei diritti umani** poiché lede la dignità di chi lo subisce ed è contrario a principi fondamentali quali l'inclusione, la partecipazione e la non discriminazione. L'articolo 2 della **Dichiarazione universale dei diritti umani** afferma che tutti devono poter usufruire dei diritti e delle libertà enunciati nella Dichiarazione “senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione*

SEGUE A PAGINA 6 >

della classe quinta B sotto la guida della docente Oriana Bonasoni, vera anima del progetto, è consistita nella riqualificazione dell'orto. Fondamentale, in questa fase, la consulenza del Gruppo Astrofli Persicetani e del dott. Romano Serra (l'orto, come noto, si sviluppa nell'area di pertinenza dell'osservatorio astronomico), del personale dei Musei di Terred'Acqua e della dottoressa Silvia Marvelli, dei volontari della locale sezione WWF e fra loro, in particolare, di Monica Capponcelli. Cinque gruppi di studenti hanno preso in carico ciascuno un'area, partendo dalle piante officinali e poi la siepe storica, il laghetto, le piante storiche, la roccera. In precedenza è stato realizzato, con l'aiuto dell'archeologo Fabio Lambertini, il rilievo totale dell'orto prendendo come capisaldi il planetario, l'osservatorio e il cimitero. Le parti indicate sono state ripulite e ripristinate, liberati gli spazi invasi da piante infestanti, ripristinate le piante rinsecchite, piantate nuove specie per arricchire le varietà botaniche dell'orto. Al termine del lavoro i vari settori appaiono perfettamente leggibili nella loro specificità. Tale fase, oltre ad incrementare le indispensabili competenze fitologiche, acquisite negli studi preparatori e poi sul campo, ha impegnato anche la manualità degli studenti, armati dei tipici strumenti del giardiniere, oltre che di pazienza e di perizia nell'operare nelle zone assegnate a ciascun gruppo. Ogni intervento ha richiesto estrema attenzione nel calibrare le aggiunte di terriccio fertile, annaffiare, potare, scalzare e sostituire le piante morte. L'ottimo risultato finale è stato possibile grazie al metodo cooperativo adottato, alla capacità di coordinamento della docente e dei responsabili dell'orto e dello spirito di gruppo cementatosi nei ragazzi. Non meno prezioso il successivo lavoro di realizzazione di schede botaniche contenenti il nome scientifico della pianta e il corrispondente volgare, l'area di sviluppo, il suo impiego nel tempo e nell'attualità, le proprietà farmacologiche. È stato poi realizzato un erbario: foglie di ogni genere sono state raccolte, fotografate, seccate, denominate, catalogate e inserite in ordine alfabetico a formare un libro. Non bastasse, sono state prodotte tavole botaniche ad acquerello, oggi esposte nella mostra presso l'Archimede, con la supervisione della dott.ssa Zagni



dell'Orto botanico della Università di Bologna, e realizzato un sito internet che raccoglie i risultati del grande lavoro dei ragazzi con belle immagini, un linguaggio accattivante e anche la descrizione di curiose ricette da realizzare con le piante aromatiche. Tutti i testi sono proposti anche in lingua inglese per consentirne la fruizione anche a visitatori stranieri, secondo una logica di marketing territoriale. Un progetto di alternanza non solo ricco di ricadute nel percorso formativo della classe ma anche capace di coinvolgere, nella sua ulteriore declinazione, l'utenza dell'orto botanico. Nel corso di varie domeniche, infatti, gli instancabili giovani botanici sono stati impegnati in attività di animazione e guida dei gruppi di visitatori dell'orto. Sono stati realizzati itinerari di visita soprattutto per i bambini, stimolati a cimentarsi in giochi di ruolo alla scoperta dell'orto botanico e all'insegna di fiabeschi contesti. Per esempio in una occasione è stato richiesto di scoprire il nascondiglio della bella Biancaneve, sfruttando gli indizi forniti da figuranti (i ragazzi di cui sopra)

perfettamente calati nelle sembianze dei "Sette Nani". La domenica successiva si è invece svolta una classica "Caccia al Tesoro" mentre sette giorni dopo lo scenario proposto faceva perno sui personaggi di diverse fiabe e cartoni animati che hanno monopolizzato i vari settori dell'orto. Una sorta di chiave ludica e particolarmente attrattiva per avvicinarsi alla botanica, alla fisica e alla astronomia, sfruttando anche la contiguità con l'Osservatorio Astronomico. Una ennesima prova della vitalità e del potenziale creativo delle giovani generazioni, sulle quali ha più che mai senso investire senza riserve. Le sinergie tra generazioni diverse continuano ad essere un fattore cruciale di dinamismo sociale. Questi della quinta B, in particolare, sono "ragazzi del '99" nel senso che sono nati nel 1999. Sarebbe fuori luogo un riferimento con altri "ragazzi del 99", nati un secolo prima e coraggiosamente impegnati nella mischia crudele di un guerra mondiale. È tuttavia innegabile che l'essere nati alla immediata vigilia del nuovo millennio marca una singolare contingenza e apre a nuove progettualità e contesti da reinterpretare. I ragazzi dell' "Archimede" sembrano decisamente capaci di imboccare con determinazione questa strada.

CONTINUO DI PAGINA 4 >

*politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione". La possibilità di godere dei propri diritti senza discriminazione è uno dei **principi fondamentali alla base del diritto internazionale** e appare in quasi tutti i più importanti strumenti giuridici in materia di diritti umani.*

Dal 2014 alcune scuole, all'interno del progetto Europeo "Stop Bullying", hanno cominciato a mettere in campo strategie e pratiche di prevenzione e contrasto alla discriminazione e al bullismo. Un lavoro che ha visto il coinvolgimento non solo degli studenti, ma anche dei docenti, dirigenti scolastici e del personale parascolastico nella creazione di un regolamento da applicare in ambiente scolastico, atto soprattutto a prevenire l'innescarsi di certe dinamiche discriminatorie. Ecco alcuni punti: (per gli insegnanti) – **creare un ambiente scolastico inclusivo** caratterizzato da comportamenti di accettazione, rispetto reciproco e tolleranza, nel quale nessuno si senta discriminato e in cui tutti si sentano accolti; – **incentivare il dialogo con le famiglie** come canale di comunicazione privilegiato per contrastare possibili situazioni di bullismo e/o discriminazione che avvengono all'interno della comunità scolastica; – **promuovere il rispetto dei ruoli** e le singole competenze delle diverse componenti scolastiche

SEGUE A PAGINA 8 >

LA SICCIÀ, IL SINDACO LODI, IL RABDOMANTE

..... Giorgina Neri

..... Disegni di Serena Gamberini.

Per rendere agevole la lettura bisogna cercare di fare un testo a mo' di racconto e se non fosse l'argomento molto serio, avallato da molti documenti ufficiali, si potrebbe dire che è tutto una fôla. Il territorio persicetano e frazioni erano gravati, da lungo periodo, da una grande siccità; correva l'anno 1908 e l'Amministrazione Comunale guidata dal sindaco Odoardo Lodi era subissata da quotidiane pressanti richieste d'aiuto per riuscire ad avere l'acqua potabile. Già prima che la situazione fosse così tanto compromessa si era provveduto a fornire acqua buona alla borgata Forcelli con la perforazione in loco di un pozzo artesiano ad opera della Cooperativa Pozzaiuoli di Modena, ciononostante restavano inevase tante petizioni di intervento poiché l'acquedotto nel capoluogo non era ancora del tutto attivato.

Il costo di questo importante lavoro (oltre 12.000 lire) rendeva al momento impossibile il finanziamento della prolunga fino alla borgata Decima. Giorno dopo giorno la mancanza d'acqua rendeva la vita della popolazione difficile e pericolosa: i bambini delle scuole elementari di Decima bevevano acqua non potabile! In Comune ci furono molte consultazioni fra tecnici e ingegneri tra la fine del 1907 e i primi giorni del 1908. Si convocarono diversi consigli comunali in sedute quasi

giornaliere, finché non venne approvata una soluzione che, ai più, parve empirica: assoldare un rabdomante! Per fare comprendere bene la funzione di costui, cito il vocabolario "Novissimo Melzi" edito nel 1902: "Dice-si rabdomante chi applica la rabdomanzia, divinazione o pretesa arte per iscoprir sorgenti, vene d'acqua, min-



erali preziosi”.

Per trovare questo esperto nel ritrovamento di sorgenti e falde intercorse un copioso carteggio fra l'ingegnere Alfonso Sacenti per il Comune e un capitano del Regio esercito tale Giuseppe Malagoli di Modena che testimoniava le qualità di un certo Chiabrera molto valido e attendibile: il Genio Militare si era servito di lui per ricerche di fontanili ed altre risorse acquee; perciò era fortemente caldeggiato per la serietà della

CONTINUO DI PAGINA 6 >

attraverso l'interazione e il dialogo, al fine di perseguire i comuni obiettivi dell'azione educativa; (per gli studenti) – **accettare la diversità altrui** attraverso comportamenti inclusivi verso il prossimo, il rispetto reciproco e il dialogo tra i singoli attori della comunità scolastica; – **partecipare a tutte le attività e iniziative che facilitino l'inclusione** all'interno della comunità scolastica attraverso la partecipazione attiva degli studenti e delle studentesse; – **promuovere il rispetto degli spazi d'uso** comune all'interno della scuola, favorendo la loro fruizione da parte di tutta la comunità scolastica; (personale parascolastico) – **partecipare ai processi decisionali** all'interno della comunità scolastica attraverso gli organi preposti; (per il dirigente scolastico) – **attuare le normative vigenti in materia di bullismo e discriminazione**, senza limitarsi a una mera applicazione delle prescrizioni, tenendo conto delle singolarità di ogni episodio, al fine di generare un cambiamento reale nell'ambiente scolastico. In merito a ciò, la scuola si impegna a ribadire il significato pedagogico-rieducativo delle sanzioni attuate in casi di bullismo e discriminazione.

sua eventuale prestazione: era una garanzia il risultato. Avendo tale raddomante operato nei dintorni di Bologna, al momento era in attività nei terreni Torlonia a Crevalcore, facile fu per l'Amministrazione averne l'indirizzo e invitarlo a Persiceto.

Per ben presentarsi Chiabrera Luigi e non essere scambiato per un ciarlatano, con lettera su carta intestata risponde da Terzo in provincia di Acqui che al momento è impegnato, ma quanto prima avrebbe dato risposta affermativa, aggiungendo per chiarezza, le modalità per il suo intervento:

1° giorno in cui avrebbe prestato la sua arte, 2° il pagamento del viaggio in ferrovia in 2ª classe per due persone, 3° diaria di lire 25 per due persone, vitto, alloggio e dal giorno della sua partenza da Terzo d'Acqui fino all'arrivo a Modena, sua base d'appoggio, supplemento di lire 15.

Dall'Ufficio d'Arte e di Economato del municipio di Persiceto in data 12 Gennaio 1908 la relazione:

«Questa mattina all'Illustrissimo Signor Sindaco Odoardo Lodi, appena arrivati da Bologna in ferrovia con la corsa delle 8,53 sono state presentate due modestissime persone dall'aspetto campagnolo, uno attempato, l'altro giovane, i quali

chiedono di essere accompagnati nelle ore antimeridiane nei recinti dei fabbricati scolastici di San Matteo della Decima e dell'Arginone. È evidente che lo scopo delle due perlustrazioni mira a stabilire se nei recinti indicati dei due edifici, sia possibile tentare la perforazione di pozzi artesiani atti a fornire acque potabili ed inoltre assicurarsi se in altri punti prossimi di terreni di proprietà Fava esista lo stesso bacino o filone d'acqua. Condotti i due raddomanti, padre e figlio, nel recinto della scuola di Decima, hanno chiesto di essere prov-

veduti di verghe di salice che sono state tagliate da una vicina pianta; con queste verghe hanno cominciato la loro operazione nella parte posteriore dell'edificio lavorando simultaneamente.

Dalla distanza di circa metri 6,00 dal fronte di ponente i due hanno trovato un filone d'acqua della larghezza di metri 2,50 la cui metà è stata fissata nel terreno con una ferla (chiodo o paletto); dopo sono passati a stabilire a che profondità sia il filone determinando che



è a metri 51. In appresso si è fatto l'esperimento nella parte anteriore della scuola ed ivi pure hanno trovato un filone d'acqua che va dalla siepe lungo la via Provinciale a metri 5,00 verso il fabbricato a una profondità di metri 56.

Terminato questo primo esperimento dovendo il Chiabrera figlio recarsi a Bologna con il treno delle 13, lo si è dovuto condurre con vettura a Persiceto, in tal modo i susseguenti esperimenti sono stati fatti con il solo padre, il quale portatosi nel recinto della Scuola

SUCCEDE A PERSICETO

Mercoledì 22 novembre dalle ore 9, Ospedale SS. Salvatore, sala riunioni, piano terra

via Palma 1: "Liberi di guidare sempre" incontro sulle regole della strada e sulla guida sicura rivolto agli over 65 e promosso nell'ambito delle iniziative dell'Osservatorio per l'educazione alla sicurezza stradale della Regione Emilia-Romagna.

Giovedì 23 novembre ore 10, Biblioteca "R. Pettazzoni", presso Centro Civico via Cento 158/a, San Matteo della Decima: "Tutte le luci qui hanno una voce ma io riconosco la tua tra le tante" Momenti di ascolto per mamme in attesa a cura del personale della biblioteca e dei lettori volontari in occasione della settimana nazionale "Nati per leggere".

Giovedì 23 novembre ore 21, cinema Giada, circoscrizione Dante 54: "La vita possibile" proiezione del film di Ivano De Matteo in occasione della Giornata nazionale contro la violenza sulle donne.

Venerdì 24 novembre ore 21, Palazzo SS. Salvatore, sala proiezioni, piazza Garibaldi 7: "Paura non abbiamo" proiezione del documentario di Andrea Bacci, promossa da Unione Donne Italiane (sezione di Persiceto) in collaborazione col Comune in occasione della Giornata nazionale contro la violenza sulle donne.

Venerdì 24 novembre ore 17, Biblioteca "R. Pettazzoni", presso Centro Civico via Cento 158/a, San Matteo della Decima: "Variopinto come un sogno" proposte di lettura per ragazzi dagli 11 anni, a cura di Chiara Serra, Roberta Mazzolini e del personale della Biblioteca.

SEGUE A PAGINA 26>

d'Arginone ha rinvenuto un filone appena dentro l'ingresso del cancello della larghezza di metri 1,55 a una profondità di metri 62, anch'esso è stato fissato con apposito chiodo.

Il raddomante Chiabrera ha ritenuto opportune provare se anche nella parte occidentale del territorio, ossia verso le valli, esistano acque sotterranee e si è recato alla Sette Famiglie in via Calcina e all'altezza della casa dei fratelli Zucchi al civico n. 129 si è trovato a metri 12,65 dal fronte di levante un filone d'acqua di metri 2,57, fondo metri 70.

Comunicato l'esito felice della ricerca al Sindaco e il modo sorprendente adottato dal raddomante il quale a maggior conferma della sua perizia senza nulla sapere dimostra con le verghe che in piazza Garibaldi ci sono due pozzi e con sicurezza ne determina la profondità con precisione assoluta.

Il Sindaco Lodi, per sincerarsi personalmente sulle qualità del raddomante, lo mette alla prova nei terreni Fava di Manzolino (ivi l'acqua abbonda) e dimostra ancora la veracità delle sue "profezie".

Questo singolare fenomeno che nessuno sa spiegare ha lasciato convinti gli increduli e i più scettici».

Firmato il capufficio (firma illeggibile).

In una nota a parte della relazione, l'Ingegnere Alfonso Sacenti comunica al Sindaco e all'Amministrazione di aver avuto dal Chiabrera la richiesta di un compenso maggiore del previsto, stante che il suo lavoro si è protratto più a lungo del consueto e viene liquidato con la cifra di lire 54,14.

Sgombrato il campo da ogni incertezza, nei consigli successivi della giunta guidata da Odoardo Lodi si discute sull'impellente necessità di cominciare la perforazione del pozzo a Decima e si ventila la proposta di indire un'asta pubblica per l'assegnazione del lavoro. La proposta viene subito respinta quasi all'unanimità perché si valuta che i tempi di tale procedura allungano di molto l'inizio del lavoro.

Poscia previa autorizzazione della Prefettura di Bologna viene contattata la Coop. Pozzaiuoli di Modena che precedentemente aveva fatto un lavoro di perforazione a regola d'arte ai Forcelli.

Il 20 gennaio 1908 si legge in un atto: si è presentato al municipio il presidente della Cooperativa Barbieri Raffaele il quale in trattativa privata accetta la perforazione del pozzo a Decima come base le condizioni del capitolato dei Forcelli cioè 400-450 lire senza nessun ribasso perché il prezzo dei tubi per il lavoro è aumentato del 10%. Tale spesa deve essere versata anche se l'esito è negativo (cioè non viene trovata l'acqua),

inizio perforazione 3 febbraio p.v.

Successive documentazioni in data 21 febbraio, testimoniano che il costo del lavoro è lievitato, subisce cambiamenti, cioè viene portata una spesa di circa lire 1000 alla quale il Comune farà fronte con un fondo di lire 1.316,50 disponibile all'art. 83-a- del bilancio e residui passivi del 1904.

Il Sindaco, inoltre, in un verbale sottolinea che il raddomante prevede l'acqua a metri 56 e al momento lo scavo del pozzo è a metri 40, il tentativo non è azzeardato considerando che la sicurezza del Chiabrera è inattaccabile.

L'ottimismo regna sovrano nella giunta e si dice che una volta aperto un pozzo, nello stesso filone se ne possono perforare altri in diverse località con una spesa di 4.000-5.000 lire, a fronte delle 40.000 occorrenti per il proseguo dell'acquedotto da Persiceto fino a Decima.

Il 10 marzo cominciano i guai. In una lettera al Sindaco il presidente della Cooperativa Pozzaiuoli scrive in quanto alla richiesta di aumentare il lavoro di perforazione del pozzo a metri 80, perché ai metri 60 auspicati dal Chiabrera, non si è trovata l'acqua, bensì terra, sassi e altro materiale assolutamente asciutto; pertanto c'è esplicito invito a pagare a forfait la somma di lire 1.100, sia trovando l'acqua che non trovandola. Puta caso l'acqua a 80 metri si trovi, il Comune dovrà dare l'ordine di togliere tutti i tubi che si trovano nel pozzo e nel contempo saldare.

Il 12 marzo il Sindaco Lodi con lettera d'urgenza scrive al Chiabrera, rintracciato a fatica nel bolognese, di tornare a Persiceto in quanto bisognoso di un consulto al più presto perché ha decisioni inderogabili da prendere.

Il cantiere sempre aperto a Decima non ha segni apprezzabili di umidità nello scavo che lascino ben sperare; alla disperata viene richiesto alla Coop. Pozzaiuoli di proseguire il foro fino a 90 metri, la quale Cooperativa per andare ancora avanti detta nuovi prezzi:

da m. 80 a 90 – lire 70 al m.

da m. 90 a 100 – lire 80 al m.

da m. 100 a 110 – lire 90 al m.

da m. 110 a 120 – lire 100 al m.

C'è pure un perentorio comunicato che la Coop. Pozzaiuoli non è più obbligata a tenere sempre gli operai fissi nel cantiere di Decima: l'ipotesi più credibile è che il Presidente abbia preso in precedenza altri impegni non valutando che la durata dello scavo avesse tempi più lunghi del previsto.

Il 31 marzo il consigliere Bonasoni comunica in una

Dal gruppo astrofili persicetani

CI SONO PIÙ STELLE IN CIELO...

Gilberto Forni

William Shakespeare, nella sua opera più famosa fa dire ad Amleto: "Ci sono più cose in cielo e in terra, Orazio, di quante ne sogni la tua filosofia". Carl Edward Sagan, astronomo, astrofisico e scrittore di fantascienza del XX secolo, parafrasando Shakespeare disse: "Ci sono più stelle in cielo che granelli di sabbia sulla Terra". Ci sono 200 miliardi di stelle nella nostra galassia, la Via Lattea; nell'Universo visibile si stima ci siano da 300 a 500 miliardi di galassie. La conferma che l'affermazione di Sagan è esatta giunge da un gruppo di astronomi australiani ed è stata presentata alla 25esima edizione dell' "International Astronomical Union Conference". Il numero di stelle visibili con i moderni telescopi è stato quantificato in 70 seguito da 22 zeri, stella più, stella meno. Questa cifra supera di ben 10 volte l'insieme di tutti i granelli di sabbia esistenti in tutti i deserti e in tutte le spiagge della Terra. Da una zona buia della Terra è possibile vedere, a occhio nudo, circa 4.000 stelle, questo numero scende a non più di 100 se si guarda il cielo dalla piazza di una città. Già da alcuni anni gli astronomi stanno scoprendo un gran numero di sistemi planetari che orbitano attorno alle stelle; se al numero delle stelle aggiungiamo anche quello dei pianeti raggiungiamo un numero inimmaginabile... quasi infinito.

Shakespeare ha teorizzato l'esistenza di cose a noi sconosciute che in quantità e forma superano le visioni più ardite dei filosofi. Sagan ha trovato un modo efficace per rendere l'idea di quanto sia grande l'Universo. Per non farci mancare proprio niente possiamo ancora chiederci: "Quanti atomi ci sono in un granello di sabbia?" ...bella domanda, alla quale proverò di rispondere il mese prossimo o giù di lì.

lettera al Sindaco Lodi, che eseguendo un suo ordine accompagna il Chiabrera, proveniente dalla località Guisa, per rinnovare l'esperimento del 12 gennaio nel fabbricato scolastico di Decima. Lungo il percorso il raddomante avverte che nella nostra pianura le acque sorgive, causa siccità, si sono molto abbassate. A Decima con l'assessore Serra Leoparco e il consigliere Ottani Ernesto, il Chiabrera rifà uguali esperimenti e "guarda caso" trova un filone a metri 93, passato poi nella parte anteriore della scuola dove è scavato il pozzo designa l'acqua a metri 111 contro i metri 56 della prima previsione; ancora una volta dice che il divario è dovuto alla siccità. La lettera è protocollata in data 3 aprile 1908 e firmata Roberto Bonasoni.

Nel tempo intercorso fra l'inizio della trivellazione, febbraio 1908 e il 31 marzo, la popolazione, gravata da molteplici disagi, ma speranzosa, ha indetto rogazioni, novene, tridui a invocare il cielo perché si trovi l'acqua. Siamo alla disfatta. Persa ogni speranza il 16 aprile l'Amministrazione Comunale comunica al presidente della Cooperativa Pozzaiuoli di Modena che a seguito degli infruttuosi

tentativi di trovare l'acqua mediante perforazione del pozzo artesiano a Decima, dubbiosa di un buon risultato nel prosieguo di una maggiore profondità e non volendo costringere il Comune ad una grave inefficace spesa, ha deliberato di tralasciare il lavoro. Ne informa la Cooperativa Pozzaiuoli acciò possa disporre in conformità, si è espresso per il sindaco il vice G. Poluzzi. Il 22 aprile da Modena la Cooperativa Pozzaiuoli, per mezzo del suo presidente Barbieri Raffaele, con cartolina postale si rivolge al sindaco Lodi per ottenere sabato 25 aprile il mandato a saldo del lavoro al pozzo di Decima, ritira il cantiere causa impegni presi in precedenza e attende fiducioso che si voglia appagare la sua richiesta. La vicenda raddomante è ufficialmente chiusa, ma non si sono chiuse le polemiche nella popolazione che tan-

to aveva sperato nell'aver sollievo con il ritrovamento dell'acqua.

Si è fatto vivo anche il capitano Giuseppe Malagoli, che tanto ha caldeggiato le capacità straordinarie del Chiabrera, ed in un articolo sul Carlino scrive in difesa che il noto raddomante non è un furfante come si vuol far credere dopo i risultati negativi di Persiceto e dintorni ed elenca testimonianze e risultati sorprendenti

ai quali ha assistito in prima persona. Se la perforazione a Decima non ha dato gli esiti sperati è perché l'uomo in questione era molto provato dal lavoro pesante a cui era sottoposto e se errore c'è stato nel fornire indicazioni sbagliate ciò forse è dovuto al fatto che nel sottosuolo esplorato ci possono essere stati minerali tipo carbone che hanno inficiato le sue "profezie".

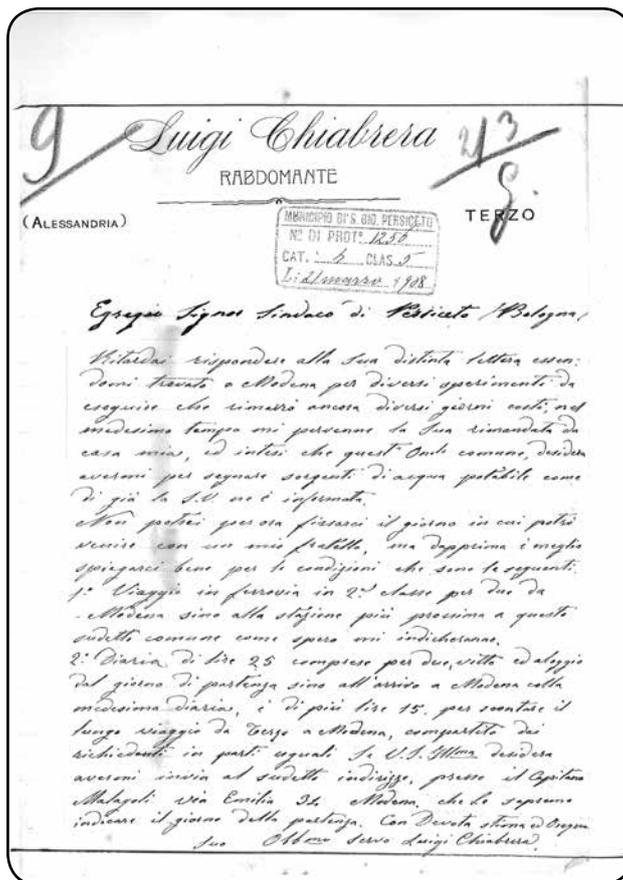
In seguito a quanto fin qui raccontato ha cominciato a piovere per giorni e giorni di seguito, nelle case e nelle campagne si è raccolta l'acqua piovana con ogni recipiente, secchi, mastelli, catinelle, pignatte, bigonci e tini; si sono riempite anche le navazze (specie di contenitori concavi di legno che si usano per la raccolta delle uve alla vendemmia).

L'acqua piovana che per giorni è caduta ha colmato fossi, terreni, canali, maceri e torrenti, ha dato breve ristoro alla popolazione, che però è a rischio ancora di infezioni ed epidemia.

In date diverse fra luglio ed agosto 1908 ambulatori batteriologici di Bologna, su campioni di acqua prelevati a tappeto su tutti i pozzi del territorio persicetano, rilevano alti gradi di bacterium coli e alte concentrazioni microbiche.

Fino all'arrivo dell'acquedotto allacciato a Decima, fortunatamente non si hanno notizie di malattie ed epidemie locali legate all'acqua non potabile.

Documenti Archivio Biblioteca Giulio Cesare Croce. Ha collaborato Gilberto Forni.



Un documento dell'epoca

RICORDANDO ARMIDE FORNI a quarant'anni dalla morte

..... Maura Forni

Nato a S.G. Persiceto il 6 aprile 1909, in una famiglia di cinque figli, aveva conosciuto nell'infanzia i tempi duri della guerra e la scarsità dei mezzi economici che lo avrebbero poi portato a cercare un riscatto nello studio in tempi in cui nella zona di Persiceto esisteva ancora l'analfabetismo.

Negli anni '40 andava a lavorare in bicicletta alla Ducati a Borgo Panigale, e la sera, a fine giornata di lavoro, a lume di candela studiava e si faceva interrogare dalla sorella Nerina che lo incoraggiava quando prevaleva la stanchezza, per prendere il diploma di ragioniere. Riuscì a ridurre il corso di studi di 5 anni in soli 3 anni e si diplomò.

Appassionato e autodidatta suonatore di violino, negli anni '30 entrò a far parte del Gruppo "Mandolinistica Persicetana" insieme - fra gli altri - agli amici Santino

Pancaldi, Luigi Luppi e Giuseppe Cappelli. Andavano a suonare, portando allegria e musica, nelle case di Persiceto ma anche nelle campagne dove facevano serenate, per proseguire poi negli anni '50 a suonare per le serate danzanti alla balera estiva Shangri-là.

Nel giugno 1940, quando l'Italia entrò in guerra a fianco della Germania, cominciarono ad arrivare anche a Persiceto i primi sfollati, e durante il ventennio si creò un movimento antifascista che operava in clandestinità soprattutto nelle campagne a Tivoli, a Zenerigolo e all'Amola.

Nel persicetano la presa di potere da parte delle forze germaniche avvenne nella notte tra l'8 e il 9 settembre 1943 e in autunno i vari gruppi di partigiani cominciarono ad agire con atti di sabotaggio.

Nel 1943 Armide Forni entrò a far parte della prima

cellula locale del PCI e partecipò alla Resistenza nelle campagne persicetane contro l'occupazione nazista. I tedeschi facevano perquisizioni e arresti, portavano via anche il bestiame e altri beni. Raccontava, fra i suoi ricordi, che si era nascosto perfino in una porcilaia per sfuggire ai rastrellamenti.

Per la sua fiera opposizione al fascismo fu incarcerato in più riprese.



La Mandolinistica Persicetana

Il 26 gennaio 1944 Armide Forni fu arrestato, insieme ad altri, per rappresaglia per l'esecuzione del federale di Bologna Eugenio Facchini. Per uno di loro si fucilavano 10 antifascisti.

L'intervento del comandante tedesco della Piazza di Persiceto sollecitato dal parroco mons. Cantagalli li salvò. Furono poi messi in libertà.

Il 19 maggio 1944, Armide Forni fece

pervenire clandestinamente dalla Ducati, dove lavorava, a Riccardo Romagnoli un bigliettino nel quale scrisse testualmente "Caro Riccardo, ieri sera alle h. 20.30 sono stato chiamato su al Fascio con mio cognato Armando Minezzi. Mi è stato proibito di venire in tua compagnia e di farmi vedere in qualsiasi luogo insieme a te... Ti consiglio, dal canto tuo, di non farti vedere in piazza a Persiceto".

Per tutta l'estate e l'autunno 1944 l'azione partigiana si intensificò ed anche i rastrellamenti e le rappresaglie da parte dei tedeschi che ne seguirono per tutto l'inverno. Nella notte tra il 21 e il 22 aprile 1945 giunsero i primi soldati alleati a Persiceto e finì il tempo dell'occupazione tedesca, si iniziarono ad affrontare gli enormi e difficili problemi della lenta ripresa della vita "normale".

Dal convegno dei sindaci del circondario, tenuto a Per-

siceto il 6 maggio 1945, era partita la proposta di ricostruire subito in ogni comune le cooperative. Le cooperative di consumo erano state spazzate via dalla violenza fascista. L'appello dei sindaci fu accolto dai persicetani, i quali nella seconda metà del 1945 ridiedero vita al movimento cooperativo. Successivamente la direzione della Cooperativa fu assegnata al rag. Armide Forni, che fu dirigente stimato e capace animatore dell'ente.

Dopo la Liberazione si giunse abbastanza presto alle prime elezioni amministrative, le quali ebbero luogo, in quasi due terzi dei comuni, nella primavera del 1946.

Per il Comune di S.G. Persiceto la data fu fissata il 31 marzo 1946 e per la prima volta votarono anche le donne, Armide Forni divenne assessore nel primo Consiglio comunale dell'Italia Repubblicana.

Il Sindaco Giuseppe Drusiani (che era succeduto a Aristide Donati l'11 agosto 1946) fu sospeso l'8 novembre 1948, a seguito del delitto Fanin (Giuseppe Fanin fu ucciso a botte e a colpi di sbarra il 4 novembre 1948, da tre ragazzi iscritti al PCI locale), e poi destituito dal prefetto; per cui Armide Forni fu f.f. (facente funzione) di Sindaco dall'8 novembre 1948 al 28 luglio 1949, ma poi quando il Consiglio Comunale il 28 luglio 1949 venne appositamente convocato in seduta straordinaria a seguito del decreto presidenziale del 27 maggio precedente, Armide Forni fu nominato Sindaco effettivo di S.G. Persiceto dal 28 luglio 1949 al 12 giugno 1951.

Armide Forni aveva dimostrato di possedere un carattere deciso e un approccio rigoroso ai problemi già al momento della sospensione di Drusiani, quando il "caso Fanin" stava drammaticamente incidendo sulle file della sinistra persicetana e occorreva una presa di posizione tanto chiara quanto ferma.

Le sue competenze professionali e l'onestà intellettuale, importanti per il governo del Comune nel difficile periodo della ricostruzione, insieme alla sua serietà politica rappresentarono un sicuro punto di riferimento, che permisero al PCI di resistere e di attrezzarsi per le nuove sfide politiche.

Nella primavera 1949 venne deliberata dall'assemblea dei soci la liquidazione della Società per Azioni A.P.I. (Anonima Persicetana Industriale). Per la sinistra locale si presentò l'occasione di acquistare l'area immobiliare ex-Api.

Con il coordinamento finanziario dello stesso Armide Forni, i fondi furono raccolti attraverso una grande sot-

toscrizione popolare che diede i suoi frutti nonostante la povertà diffusa. Armide Forni ricordava (a proposito di trovare in pochi giorni una somma enorme per le tasche dei lavoratori) "da mille esili rivoli scaturì quanto occorreva per portare in porto" il progetto.

Il 5 novembre 1949 in via Rocco Stefani, nella sede dell'ex-API, davanti al notaio Cesare Sassoli di Bologna, fu costituita una Società Cooperativa a responsabilità limitata con la denominazione di Circolo culturale ricreativo democratico fra lavoratori. Tra i 26 soci che stipularono la costituzione della cooperativa c'era il rag. Armide Forni, il m.o Armando Marzocchi, Riccardo Romagnoli ed altri che entrarono anche a far parte del primo consiglio di amministrazione, eletti dopo che si erano riuniti in una assemblea generale.

L'inaugurazione ufficiale della Casa del Popolo avvenne il 25 settembre 1955 ma già nell'inverno 1951-1952 si tenevano conferenze, serate musicali e altre manifestazioni culturali, artistiche, ricreative.

La casa del Popolo fu dedicata a Loredano Bizzarri (giovane 22enne di Calderara ucciso dal fattore Quinto Cenacchi dell'agrario Lenzi il 12 giugno 1949 nel corso degli scioperi per il rinnovo del contratto provinciale dei braccianti, dei salariati fissi e delle mondine). La costruzione fu possibile grazie al sacrificio di centinaia di volontari che prestarono la loro opera gratuitamente nei giorni festivi, la sera e nei periodi di tempo libero, fra i quali anche Armide Forni.

Quando ci fu difficoltà a trovare i mattoni, squadre di lavoratori, donne e uomini, di notte andavano a recuperare con le carriole vecchi mattoni da edifici diroccati o dalle macerie lasciate dai bombardamenti. Le fondazioni furono scavate a forza di braccia con vanghe, badili e picconi. Nel 1949 non c'erano a disposizione i mezzi meccanici odierni (gru e macchine escavatrici), l'unica forza motrice erano le braccia e si faceva tutto con ponteggi di legno. È rimasto memorabile il getto del vasto solaio del primo piano, in paese se ne parlò per parecchio tempo.

Con le elezioni amministrative del 27 maggio 1951 Armide Forni, sindaco uscente, decise per ragioni personali di occuparsi soprattutto della sua attività di consulente aziendale e fiscale aprendo poi due uffici, uno a Persiceto e l'altro a Bologna.

È morto il 16 novembre 1977 a causa del ripresentarsi di un tumore, per il quale era già stato operato due anni prima.





LE LABBRA MUTE

Marina Martelli (San Matteo della Decima)

Anno 1944. Campo di concentramento di Bergen Belsen.

Una madre e la sua bambina sono riuscite non si sa come a conservare un piccolo pezzo di cioccolata.

Gelosamente nascosto addosso, se lo sono portate da casa, nel lungo viaggio, frammento tangibile di una vita che adesso non hanno più.

Quella vita in cui, sia pur razionato e di cattiva qualità, il cibo aveva comunque costituito per loro, a differenza di adesso, un appuntamento quotidiano e, sia pur sporadicamente, era ancora possibile concedersi qualche raro minuscolo piacere. Piccoli piaceri di cui hanno perso la memoria e di cui, a volte, cercano il ricordo per convincersi che è esistita una condizione diversa.

“Lo terremo per quando non ce la faremo più” dice la mamma alla bambina, nascondendoselo addosso.

La donna e la bambina affidano a quel pezzo di cioccolata la propria speranza di sopravvivenza, il proprio legame con la vita.

Tante volte, stremate dalla fatica e sfinite dalla fame accarezzano l'idea di mangiarlo, ma poi resistono, si fanno forza l'una con l'altra, pensando che potrebbe esserci un momento peggiore.

Come se non tutto fosse perduto, finché quella cioccolata fosse esistita nel suo involucro spiegazzato di carta argentata.

Una notte, iniziano per una delle deportate le doglie del parto.

La partoriente contorce il suo piccolo corpo gracile straziato dal dolore, sfinite dalla fatica.

Le compagne le offrono il loro sostegno e la proteggono.

La giovane donna, dopo ore di travaglio, sembra avere esaurito le forze.

La mamma prende in braccio la sua bambina e le chiede il permesso di dare la cioccolata alla partoriente, perché possa ritrovare l'energia necessaria per portare a compimento lo sforzo e far nascere il bambino.

La bambina sgrana gli occhi: “La cioccolata? La loro cioccolata?” pensa con il cuore pesante.

Poi guarda la ragazza con la testa rasata e gli occhi cerchiati e, senza parlare, fa segno di sì con il capo.

La ragazza quasi priva di sensi lascia che le mettano in bocca la cioccolata e che questa le si sciolga sulla lingua, senza più nemmeno la forza di masticare.

Attinge alle sue ultime energie e, in un estremo sforzo, mette al mondo il bambino. Una femminuccia.

Le compagne ripuliscono e riscaldano la neonata, avvolgendola in qualche

straccio. La stringono tra le braccia, se la litigano.

La bimba respira, ma stranamente non piange. Resta muta.

La giovane madre sussurra: “Perché non piange? Perché non piange?”

“Dio la protegge...” dice una donna “Meglio non esser sentiti...”

Dentro la baracca, tutte sono improvvisamente allegre: la vita ha fatto irruzione in quel luogo di desolazione e dolore.

Sono tutte assurdamente felici per quella neonata.

La mamma e la bambina guardano la piccola e si stringono l'una all'altra, rinfrancate e soddisfatte, come se la cioccolata l'avessero mangiata loro. Come se ne avessero tratto beneficio esse stesse.

Alcune settimane dopo, all'arrivo delle truppe britanniche che liberano le prigioniere, la neonata, fino a quel momento inspiegabilmente silenziosa, emette i suoi primi vagiti.

Le compagne di prigionia non si meravigliano neanche di quel fatto assolutamente singolare: è come se la piccola fosse nata solo in quel momento.

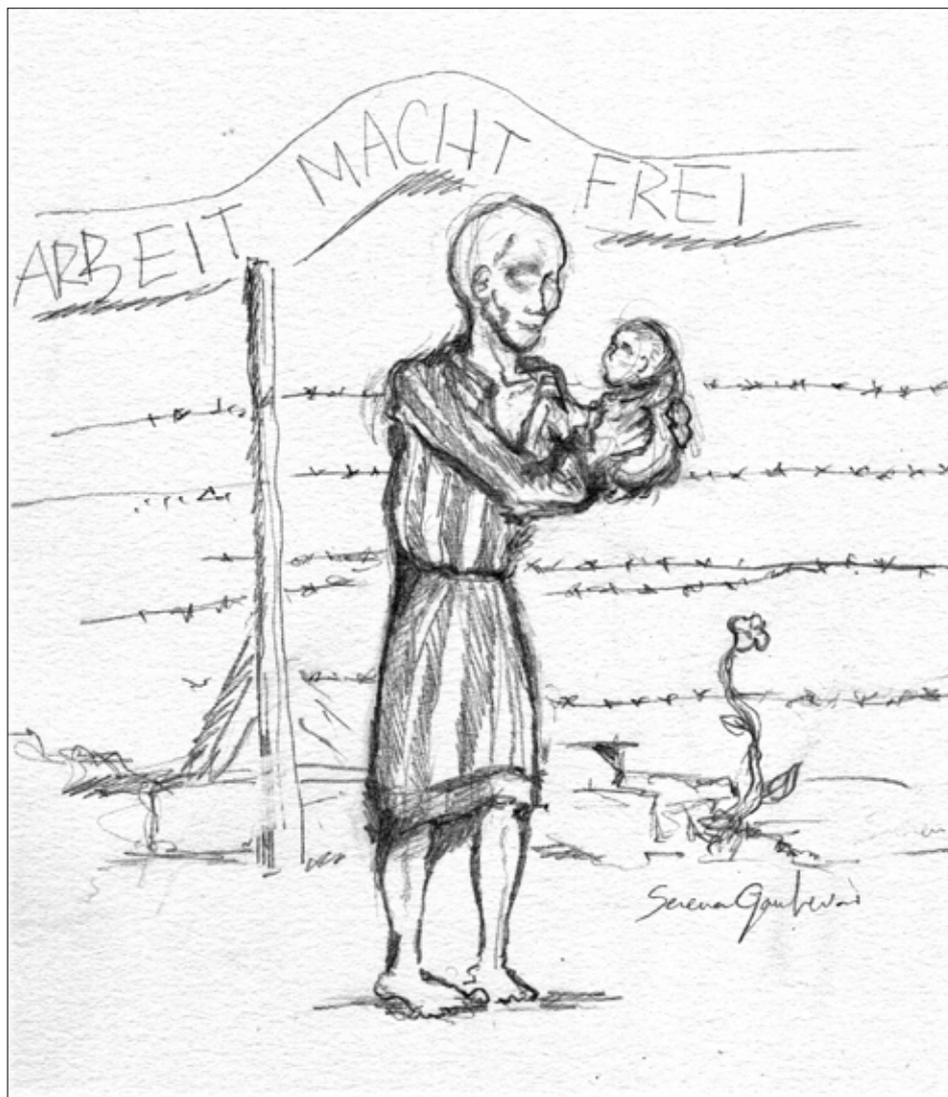
Solo in quell'istante c'è stata davvero vita.

La bambina della cioccolata e sua madre escono vive da Bergen Belsen.

6° PREMIO LETTERARIO

Svicolando

Disegno di Serena Gamberini



La bambina si chiama Francine.

Molti anni dopo, la figlia già adulta di Francine fatica a convincerla a partecipare ad una conferenza di ex deportati. Francine è riservata e ha sempre parlato poco della sua esperienza.

La tragedia di cui è stata testimone le ha ricamato addosso un muto riserbo, un pudore amaro che rende vuoti i discorsi e inutili le parole. Quel riserbo che ti cuce le labbra e ti offusca gli occhi di lacrime.

“Mamma, tu hai il dovere di parlare” la incita sua figlia.

Francine accetta solo dopo aver letto che all’incontro parteciperanno gli alunni delle scuole: i giovani sembrano non capire, non voler comprendere che è stato tutto orribilmente vero.

Francine è emozionata attendendo il proprio turno per parlare davanti alla platea affollata.

Quando termina il suo intervento, mentre sta tornando al suo posto, le si fa incontro una

donna.

La abbraccia goffamente e le consegna un pacchetto.

Francine cerca di trattenerla per chiederle spiegazioni, ma la donna si allontana quasi non riuscisse a parlare, resa muta dall’emozione. Poi sparisce, trasportata via da una commozione che non riesce a controllare.

Francine si siede turbata, con il pacchetto in mano. Nella busta c’è un breve scritto:

“Gentile Francine Christophe, io e Lei non possiamo dire di conoscerci davvero. Eppure ci siamo incontrate molti anni fa in circostanze estremamente difficili per entrambe.

Mia mamma mi ha raccontato come si svolsero i fatti e come Lei e Sua madre compiste un gesto dal quale, in un certo senso, dipende la mia stessa vita.

In tutti questi anni, dalla fine della guerra ad oggi, ho cercato di contattarLa, di raggiungerLa, senza mai riuscirci. Il labirinto che il tempo ha tracciato sembrava non volerci più riunire.

Le restituisco oggi ciò che Lei e Sua madre mi donaste un giorno. Qualcosa che va ben al di là del suo valore materiale.

Grazie di cuore. Claire”.

Francine guarda meglio nella scatola ed estrae un piccolo involto.

È una tavoletta di cioccolata.

6° PREMIO SVICOLANDO ECCO I VINCITORI!

Sabato 4 novembre 2017, alle ore 17, nella Sala del Consiglio Comunale di San Giovanni in Persiceto, si è tenuta la premiazione della sesta edizione del concorso letterario nazionale "Premio Svicolando" dedicato alla memoria di Pio Barbieri, Gian Carlo Borghesani e Flavio Forni, tre dei fondatori della storica rivista persicetana Borgo Rotondo.



L'evento, patrocinato dal Comune di San Giovanni in Persiceto, è stato condotto dal Caporedattore di Borgo Rotondo, Gianluca Stanzani. Presente anche il Direttore Responsabile della rivista, lo scrittore Maurizio Garuti. Per l'Amministrazione Comunale è intervenuta Maura Pagnoni, Assessore alla cultura. Presenti alla serata tutti e cinque i premiati del concorso:



MARINA MARTELLI

(San Matteo della Decima)
con "LE LABBRA MUTE"



ROBERTO SAGUATTI

(San Giovanni in Persiceto)
con "MEDREM"



LUISA ROSA

(Druento – Torino)
con "IL COLORE DELLE EMOZIONI"

MENZIONE SPECIALE

VANNI CAMURRI

(Bagnolo San Vito – Mantova)
con "UNA BUONA OCCASIONE"

PREMIO "OPERA PRIMA"

ARIANNA GALLI

(Milano)
con "SVINCOLANDOMI DA
FANTASIA E REALTÀ"

I vincitori hanno ricevuto, come riconoscimento, libri offerti da Maglio Editore/Libreria degli Orsi, copia della pubblicazione "Borgo Rotondo 10 anni", alcuni numeri della rivista editi nel 2017 e una cena offerta dalla Redazione di Borgo Rotondo presso l'osteria/libreria la Grassagallina. È inoltre stato consegnato un piccolo rimborso spese, del valore di 50€, al premiato/a proveniente da più lontano, nella fattispecie alla Signora Luisa Rosa 3a classificata.



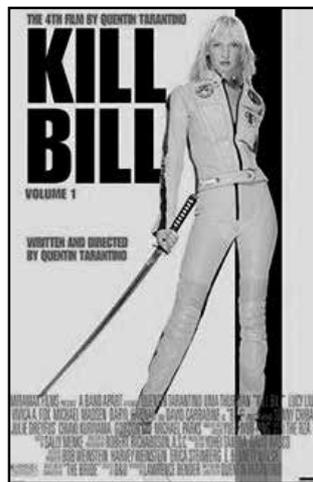
La redazione ringrazia l'Amministrazione Comunale, che oltre ad ospitarci e a concederci il patrocinio, ha visto la partecipazione alla giornata di premiazione dell'Assessore Pagnoni. Grazie a Maurizio Garuti, noto scrittore e Direttore della nostra rivista. Un grazie particolare va all'Associazione Culturale "Insieme per conoscere" che ha collaborato nell'organizzazione del concorso. Grazie a Maglio Editore e alla Libreria degli Orsi per i premi offerti. Grazie anche a Irene Tommasini e Vincenzo Forni che hanno letto e interpretato i testi premiati. Infine grazie a Claudio Garuti per gli scatti fotografici.

di Mattia Bergonzoni

KILL BILL VOL. 1

Regia, soggetto e sceneggiatura: Quentin Tarantino; fotografia: Robert Richardson; scenografia: David Wasco, Yaboei Tameda; musica: RZA; montaggio: Sally Menke; produzione: Miramax Films, A Band Apart, Super Cool ManChu; distribuzione: Buena Vista. USA 2003. Azione 106', b/n e col. Interpreti principali: Uma Thurman, David Carradine, Michael Madsen, Lucy Liu.

Quinto film del regista statunitense Quentin Tarantino, Kill Bill Vol 1 esce nel 2003 e, come i titoli precedenti a questo, conferma la mano inconfondibile dell'autore. La trama affronta il duro percorso di una donna (Uma Thurman) che viene tradita dai suoi ex colleghi sicari il giorno del suo matrimonio. Nella disapprovazione collettiva i sicari tentano di ucciderla senza però riuscire nel loro intento. Per questa ragione la donna senza nome decide di segnarsi ciascun nome e di ritrovare ciascuno di loro per fargliela pagare. Un film sorprendente, dalle scelte registiche inaspettate. Come le opere precedenti del regista anche questo film non manca di sorprendere, stavolta optando per degli effetti speciali impressionanti. La crudità delle scene di combattimento intende omaggiare lo stile cinematografico "grindhouse", di cui Tarantino si è dichiarato più volte appassionato. Insieme alla regia, che si prende cura di una sceneggiatura scritta dalla medesima persona, la recitazione non manca di soddisfare le aspettative del pubblico; il cast d'eccezione è perfettamente in grado di impersonare quella miscela di tensione e stupore che solitamente i film di Quentin Tarantino consegnano. In generale, il film è una combinazione di film di Kung Fu fine anni Settanta e una storia di vendetta con dei dialoghi ricchi, che invogliano all'ascolto. Un tipo di film che punta ad esportare un genere di nicchia alle masse. Per questa ragione è un genere di film consigliato soprattutto a coloro che già apprezzano il regista statunitense e conoscono il suo stile benché non rifiuti nuovi spettatori curiosi e interessati ad una forma di cinema "alternativa", decisamente distinguibile da quella di molti altri registi.



VOTO: 4/5



di Gianluca Stanzani (SNCCI)

PER UN FIGLIO

Regia: Suranga Deshapriya Katugampala; sceneggiatura: Suranga Deshapriya Katugampala, Aravinda Wanninayake; fotografia: Channa Deshapriya; montaggio: Lizzi Gelber, Silvia Pellizzari; produzione: Gina Films; distribuzione: Cineclub Internazionale Distribuzione. Italia/Sri Lanka 2016. Documentario 74'. Interpreti: Kaushalya Fernando, Julian Wijesekara, Nella Pozzerle. Premio Mutti - AMM (Cineteca di Bologna, 2015), Menzione speciale della giuria (Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro, 2016).

Li Sunita è una donna cingalese che lavora come badante per far vivere al proprio figlio una vita migliore, una vita "all'occidentale". Ma proprio a causa di un lavoro di assistenza ad una anziana non autosufficiente, che la trattiene lontano da casa per la maggior parte delle ore del giorno e della notte, la donna non riuscirà a seguire il proprio figlio, nella difficile fase adolescenziale, come vorrebbe. Tra madre e figlio, a causa dell'impossibilità di vedersi e di parlarsi, si generano così silenziose tensioni (il film è quasi privo di dialoghi) che finiscono con lo scavare un solco profondissimo tra due esistenze straniere in terra straniera. L'opera prima di Suranga D. Katugampala, nato in Sri Lanka ma in Italia da molti anni, ci fa riflettere intimamente su dinamiche sociali che troppo spesso finiamo con l'ignorare e su uno spaccato d'Italia composto da "invisibili". Molteplici i punti di riflessione e di analisi: il tema della terza età e della loro assistenza, le "badanti" straniere, l'adolescenza, una madre sola con figlio a carico, il rapporto madre-figlio, l'ostilità di un mondo e di una cultura straniera, il conflitto delle "seconde generazioni", il tema della "prima sessualità". Ma al di là del punto di vista del regista, il pregio migliore dell'opera è certamente quello di travalicare i confini e le culture e rappresentare una "famiglia moderna", un ambito familiare divenuto tristemente quotidianità all'interno di molte abitazioni della nostra penisola. Realtà di madri sole costrette a farsi interamente carico della crescita di un figlio, ma anche i lunghi silenzi della quotidianità dove la rapidità dei giorni ostacola qualsiasi rapporto-interazione con chi ci vive accanto, anche i nostri stessi figli.



VOTO: 4/5





ANIMALI UMANI E ANIMALI NON UMANI

Maurizia Cotti

Il paradosso di quest'epoca è costituito dal fatto che, mentre sta aumentando la sensibilità verso le emozioni, i sentimenti, la capacità di capire, esperire e sentire degli animali, l'allevamento, lo sfruttamento, l'uso generale degli animali in modo massivo porta a un maltrattamento continuo e sottotraccia rispetto al grande pubblico di ogni bestiola, grande o piccola che sia: in particolare, tra tutti, quelli destinati all'alimentazione umana, che dovremmo rispettare proprio per quello che ci danno, la vita. Ma non solo. Agli animali si sottraggono cibo, acqua, risorse, spazi, collocazione nella natura. Inoltre si rende la loro vita priva di ogni ritmo naturale e di ogni contatto con i propri bisogni e le proprie necessità. Mucche che non conoscono i prati, galline poste in scatole di venti/venticinque centimetri quadrati, maiali che non riescono a raggiungere il trogolo o a sdraiarsi per la densità di numero esagerato di capi rinchiusi negli stessi spazi, bestie caricate a forza sui camion, che giungono ai macelli già con fratture e altri eventi traumatici...

Quello che è peggio è che il rapporto con gli animali ora è totalmente distrutto. Pochi sono gli adulti e i bambini in grado oggi di rapportarsi con gli animali ammesso che li conoscano. Del resto lo si vede in estate con padroni che portano a passeggio i loro cani con la lingua a penzoloni senza neppure una riserva d'acqua per dissetare l'animale di tanto in tanto; oppure che trascinano il cane sull'asfalto bollente senza pensare che non indossa scarpe di protezione, oppure che stratonano l'animale quando si ferma ad annusare le tracce o fiutare suoi consimili. Padroni che sgridano i propri animai urlando, schiaffeggiandoli e muovendo il pugno davanti al loro muso. Padroni che lasciano il cane in terrazza giorno e notte, padroni che abbandonano il cane, quando va bene, nel canile perché si sono stancati. Roberto Marchesini ha scritto diversi libri contro l'antropomorfizzazione degli animali da compagnia, contro la barriera tra esseri umani e esseri animali, contro l'oggettivazione di quei poveri esseri che l'uomo maltratta proprio in funzione della loro utilità. Roberto Marchesini cerca anche diffondere un pensiero antispecista, di rispetto e attenzione oltre le specie, propagandando un rapporto positivo tra animali

e bambini, di cui fare esperienza anche a scuola. Nel rapporto educativo egli considera che si debba stipulare un vero patto tra esseri umani e esseri animali. Nelle scuole, in effetti, ci sono molti progetti di pet education che hanno come obiettivo di educare alla corretta relazione con l'animale.

Alla base dei percorsi di pet education si cerca di fornire informazioni, modificare conoscenze e comportamenti, imparare a rispettare l'animale e le sue esigenze, capire che l'interazione deve essere delicata e rispettosa: insegnare l'empatia nei confronti di animali e persone, rafforzare l'autonomia e l'autostima nel prendersi cura di un animale, concepire un rapporto di reciprocità con animali e persone fa crescere. I libri di Roberto Marchesini presentano aspetti molto interessanti e innovativi che vogliono diffondere la riflessione sul fatto che l'uomo non è separato dagli animali e che gli animali non sono meno capaci dell'uomo. Se qualcuno comunque volesse portare la riflessione sugli atteggiamenti negativi degli uomini nei confronti degli animali potrebbe approfondire con il saggio di Safran Foer su quanto siamo crudeli con gli animali e di conseguenza con gli uomini.

Per approfondire si suggeriscono alcuni titoli essendo il tema più scottante di quello che uno immagina.

- Marchesini R., Il bambino e l'animale, Roma, Anicia, 2016
- Foer. J. S., Se niente importa. Perché mangiamo gli animali?, Guanda, 2010
- Singer P., Liberazione animale, A. Mondadori, Milano, 1991
- Regan T., I diritti animali, Ed. Garzanti, Milano, 1990
- Ditadi Gino, I filosofi e gli animali, Isonomia, Milano, 1994
- Tolstoj N.L., Contro la caccia e il mangiar carne, Isonomia, Milano, 1994
- Rachels J., Creati dagli animali. Implicazioni morali del darwinismo, Edizioni di Comunità, Milano, 1996.
- Patterson C., Un'eterna Treblinka, Editori Riuniti, Roma 2003.
- Mason, Un mondo sbagliato, Sonda, 2007

Questa rubrica è uno spazio riservato ad immagini del nostro territorio: passando dalla natura a momenti di vita cittadina gli obiettivi di Denis e Piergiorgio ci restituiscono minuti quadri, spesso inaspettatamente poetici, della nostra quotidianità... piccoli "fotogrammi" che, mese dopo mese, hanno lo scopo di regalarci un breve quanto intenso film della bassa bolognese.

PERSICETO... DALLE NUVOLE

Denis Zeppieri



Alcune immagini della rubrica "FOTOGRAMMI" potrebbero essere disponibili per la visione sui siti internet dei rispettivi autori. Di seguito tutte le info.



Denis Zeppieri

S. Giovanni in Persiceto (BO)

www.deniszeppieri.it

info@deniszeppieri.it



Piergiorgio Serra

S. Giovanni in Persiceto (BO)

www.piergiorgioserra.it

info@piergiorgioserra.it

Denis Zeppieri e Piergiorgio Serra li potete trovare anche su: Facebook - YouTube - Google+

PERSICETO YANKEES

Mirco Monda

Termina, ufficialmente, la stagione 2017 della società Yankees. Se la serie B ha terminato la propria stagione a luglio, le categorie giovanili e quelle amatoriali hanno terminato le proprie attività tra settembre ed ottobre. La categoria Under 21 si è aggiudicata la Coppa Emilia 2017 battendo prima il San Lazzaro sul diamante amico del "Toselli", poi gli Athletics al Pilastro, laureandosi così campioni regionali 2017, a dimostrazione dell'ottimo percorso che si sta seguendo per far crescere i giocatori persicetani. L'U15 e l'U12, purtroppo, non sono riusciti ad emulare il gruppo del duo Cocchi-Folesani, ma si sono ugualmente distinti giocando ad alti livelli i propri gironi nonostante la precoce eliminazione. Ambedue le categorie, infatti, sono state eliminate dalla competizione nei gironi ma gli addetti ai lavori si sono detti soddisfatti dei miglioramenti rispetto all'inizio di stagione i cui gruppi erano per lo più composti di giovani alle prime armi con le rispettive categorie. Tutti segnali, quindi, incoraggianti per il futuro del baseball persicetano. A settembre sono anche terminate le attività amatoriali persicetane con la conclusione del torneo amatori Memorial "Armede Borsarini", sia con la conclusione della Pig League di Bologna. I Manigoldi, il team persicetano che prendeva parte al torneo bolognese, hanno dovuto arrendersi in finale ai Dustbins dovendosi così accontentare della medaglia d'argento, mentre il Memorial "Armede Borsarini" è andato agli Happy Players capaci di battere in finale i campioni in carica degli Stoneface, al termine di una partita tirata e giocata punto a punto dall'inizio alla fine con giocate spettacolari. Infine, il weekend del 20, 21 e 22 ottobre, il lanciatore classe '98 degli Yankees, Emmanuel Isidro De Los Santos, ha preso parte ai "Primi Giochi Patri Domenicani d'Europa" disputatisi in Spagna. Con il passaggio del try out di fine settembre a Parma, infatti, il giovane talento di scuola persicetana, è partito per la Spagna con la rappresentativa dominicana italiana per partecipare a torneo dominicano, utile ai selezionatori di Santo Domingo per effettuare una seconda selezione per formare il gruppo che rappresenterà l'Europa (ovviamente composta da soli giocatori di origini dominicane) che parteciperà ai "Giochi Nazionali del 2018". Su invito dell'ambasciata dominicana il giovane lanciatore degli



Yankees ha preso parte ad una prima selezione lo scorso 30 settembre allo stadio "Cavalli" di Parma, poi ad un secondo raduno a Rho (Milano) in cui si è messo in luce grazie alle sue ottime qualità, doti note agli addetti ai lavori persicetani vista la straordinaria stagione appena conclusa in cui è stato uno dei migliori pitcher dell'intera serie B nazionale. Il torneo, utile a promuovere l'identità culturale e l'integrazione dei ragazzi domenicani nel vecchio continente attraverso lo sport, è stato vinto dal team Italia con un'ottima performance del giovane De Los Santos, utilizzato come rilievo in semifinale ed in finale con ottimi risultati. Ciò va a completare una stagione da assoluto protagonista per il giovane lanciatore persicetano, nonché ottime speranze per il futuro, in primis la partecipazione ai "Giochi Nazionali del 2018".

Le attività della serie B e dell'U21 sono terminate e gli atleti stanno seguendo un percorso di rafforzamento fisico in palestra prima della solita preparazione atletica per la prossima stagione, mentre l'U12 e l'U15 stanno già lavorando in palestra in vista dei tornei invernali. Tutti i sabati, dalle 15 alle 19, è possibile venire a provare il magnifico gioco del baseball presso la palestra delle scuole medie "Mameli". Dalle 15 alle 17 per i bambini fino ai 12 anni e dalle 17 alle 19 per i ragazzi fino ai 15 anni.

Per maggiori aggiornamenti seguitemi anche su Facebook nella pagina ASD Yankees BSC e sul sito internet www.yankees-bsc.it

Forza Yankees!

ΠΗΝΕΛΟΠΗ

Diario di un viaggio parallelo

Claudio Nicoli

Da sabato 2 dicembre e per tutto il mese nelle sale della Biblioteca di Palazzo San Salvatore, a San Giovanni in Persiceto, il Maestro Claudio Nicoli espone sculture, in bronzo, marmo e terracotta, unitamente ad opere di grafica e dipinti. L'artista non è nuovo al pubblico persicetano, avendo infatti esordito nel 1985 proprio qui con la mostra di scultura dal titolo "Il cerchio magico" a cui fece seguito nel 1997 una seconda personale "Nicoli opere".

“Πηνελόπη Diario di un viaggio parallelo” è la terza personale nel paese d'origine dell'artista. Si tratta di una mostra “al femminile”, che ruota attorno al tema delle migliori virtù che appartengono da sempre alle donne: la pazienza, il coraggio, l'intelligenza e la diplomazia. Tali doti si trovano anche negli esseri di sesso maschile, ma molto più raramente! La triade di esposizioni si chiude idealmente con questa mostra in omaggio a Penelope, una donna che appartiene al Mito ma che si presta ad una chiave di lettura contemporanea ed addirittura proiettata nel futuro, motivo che ha indotto il Maestro a sceglierla come figura ispiratrice, punto di riferimento e guida per realizzare buona parte delle opere esposte. Il viaggio che compie Penelope, contrapposto a quello fisico di Ulisse, si snoda per luoghi della mente, ed è il percorso necessario che deve seguire per raggiungere la libertà, un viaggio di emancipazione e di conquista sia come sposa che come regina e come donna. Penelope non appartiene a questo mondo, come detto e non è mai appartenuta a nessuno veramente, è una metafora mai svelata per intero, il suo nome sopravvive all'oblio del tempo, rimbalza nei secoli e arriva fino a noi ancora più carico di significato come solo le idee possono essere. L'ideale di donna che incarna, fiera, paziente e bellissima ma soprattutto consapevole e padrona del proprio destino



ci affascina e ci intimorisce nello stesso tempo. Vorremmo lasciare a lei il timone della nave che Ulisse da troppo tempo governa senza riuscire a trovare una meta esatta, mandando a perire ad uno ad uno tutti i compagni di viaggio, smarrendo più volte la rotta che lo condurrebbe verso casa. C'è una componente indecifrabile in questa figura femminile dalle molteplici sfaccettature. La follia abita in lei ed è la follia del sogno che ha in mente e a cui obbedisce quando architetta il suo piano intricato come la trama della tela che di giorno fa e di notte disfa. In questo sogno grande c'è la tenace ambizione di riscatto e la volontà di affermare la propria indipendenza dai tanti pretendenti come dal suo sposo, che vengono così declassati a pedine secondarie sulla scacchiera della

vicenda. Penelope attende Ulisse ad Itaca per un tempo lunghissimo e onora il patto d'amore contratto come sposa e il patto di onore contratto come regina. La donna non tradisce il suo uomo, la regina non tradisce il suo popolo. È grazie a lei che questo principe decaduto può tornare integro sul talamo nuziale come sul trono. L'epopea intera di un uomo, segnata da tradimenti e astuzie funeste, da ripensamenti e inquietudini, ruota attorno a Penelope, figura che sembra ergersi come una colonna di marmo greco sullo scoglio più alto della sua isola. Penelope non è la sola donna ideale che troviamo lungo il percorso, altre figure femminili la tengono per mano, legate tra loro da un filo invisibile che supera di colpo le barriere del tempo e dello spazio; si tratta di donne dal diverso destino, unite da un legame profondo di solidarietà che le accomuna nei secoli, non meno forte di un legame di sangue.

VIS BASKET 2017/18

Intervista a Enrico Belinelli

..... Gianluca Stanzani

Incontro Enrico Belinelli, Direttore Sportivo della Vis Basket Persiceto, per parlare della nuova stagione sportiva della Vis, ma anche di programmi, obiettivi e qualche, più che giustificata, ambizione.

Tante novità in seno alla Vis per questo avvio di stagione...

Sì, ma facciamo un passo indietro. La scorsa estate ho ricevuto l'incarico di Direttore Sportivo dalla Vis Basket, andando un po' a sostituire uno dei vertici storici della Vis, il vicepresidente Piero Benuzzi. Non ti nascondo che è una stagione importante perché siamo dei neopromossi e la serie C silver è il primo campionato che conta veramente per la pallacanestro, è un campionato dove di fatto sei ancora un dilettante ma devi avere già certi atteggiamenti da professionista. Il mio primo obiettivo è quello di portare le mie competenze alla Vis Basket ed integrarmi con il grande lavoro svolto dal Presidente, Marco Riccardi, e Sergio Savioli. Il secondo mio obiettivo è di tipo tecnico, riuscire a guadagnare sul campo una salvezza "tranquilla" nella serie C, mentre il terzo obiettivo è quello di riuscire a lanciare dei giovani promettenti. Proprio perché non siamo una società professionistica non possiamo pensare di pagare un roster di dieci giocatori che vengono da fuori Persiceto, quindi bisogna costruire una squadra con le proprie forze interne utilizzando il vivaio al massimo, attingendo da quanto di buono e validissimo è stato fatto in ambito di settore giovanile da chi mi ha preceduto.

Puoi farmi qualche nome di "giovane promessa" del vivaio?

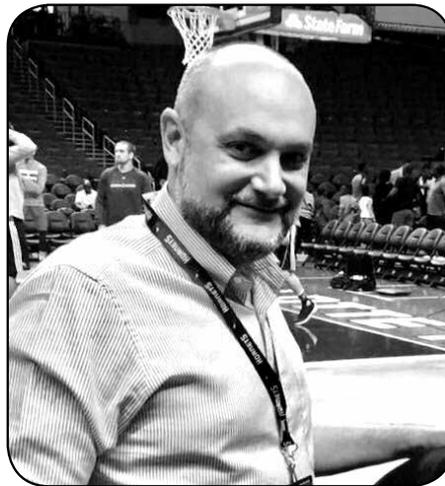
Due giovani in "rampa di lancio" sono Luca Rusticelli (1998) e Matteo Papotti (1999), poi abbiamo diversi '95 come Luigi Cornale che vanno a comporre un gruppo di 6-7 giocatori persicetani che rappresentano l'ossatura della squadra e proprio partendo da questo nucleo abbiamo inserito 3-4 giocatori provenienti da fuori Persiceto (Filippo Verardi, Fabio Pasquini, Giorgio Baccilieri

e Luca Zappoli). Ma vorrei sottolineare che il "cuore" autoctono è e sarà sempre importantissimo per poter ambire a raggiungere determinati risultati e mantenere certi equilibri. Ma non ci fermiamo qui, abbiamo anche dei ragazzini più giovani, secondo me promettenti, come ad esempio Manuel Carpani (2001) che da poco ha compiuto i 16 anni.

Per questi livelli che tipo di costi di gestione ci sono e che dinamiche economiche si innescano?

Senza scendere in numeri ti posso dire che questo è già un livello dove prima di fare una cosa, prima di fare un passo, devi pensarci molto bene e fare solo quel passo, perché se ti azzardi già a farne due o tre rischi veramente di fallire. Ma questo vale un po' in generale per tutto il panorama della pallacanestro italiana; ad esempio in serie A1 o in A2, quindi livelli professionali, se tu fai un passo oltre le tue possibilità il giorno dopo non ci sei più. Tutte le squadre sono a rischio, salvo forse Milano, perché i grossi sponsor, i grossi investitori non sono più presenti nel mondo della pallacanestro, quindi girano meno soldi e quei pochi che hai devi saperli gestire bene

se non addirittura metterli in "banca", cioè utilizzarli per progetti di lungo periodo e di più ampio respiro. Certamente non puoi permetterti di pagare dieci giocatori a 1 milione di euro a testa... e con le dovute proporzioni economiche questo discorso puoi applicarlo anche alle dinamiche della serie C. Se fai un passo oltre il tuo limite il giorno dopo non ci sei più. Potrei aggiungere - interviene Vittorio Scagliarini, playmaker della Vis Basket, presente all'incontro - che la Vis sente anche la responsabilità di avere alle spalle 300 famiglie che sono quelle dei ragazzi del vivaio. La Vis numericamente ha un settore giovanile molto ampio e riconosciuto a certi livelli per la sua qualità (tanti i giovani che sono passati alla Virtus e alla Fortitudo) e quindi, nell'ottica di quel singolo passo che dice Enrico, la società sente delle responsabilità anche nei confronti di queste famiglie. Avere una buona



prima squadra – riprende Enrico –, significa anche che questa diventi un chiaro e importante obiettivo da raggiungere per i ragazzini dai 12 ai 16 anni; quindi secondo me una cosa è funzionale all'altra.

In quest'ottica rientra la marcata suddivisione societaria tra prima squadra e settore giovanile?

Paradossalmente “dividendo” ma in realtà, te lo assicuro, unendo più che mai, si sono create due società, da un lato la Vis Basket che è la prima squadra, dall'altro la Vis Academy che è il settore giovanile. Ribadisco che sono scelte e tendenze che stanno prendendo tutte le società, anche quelle di A, sempre nell'ottica di abbattimento dei costi. Il presidente della Vis Basket è Marco Riccardi, che assieme a Sergio Savioli hanno operato e stanno lavorando ai massimi livelli per la Vis, entrambi rappresentano il basket a San Giovanni da trent'anni; mentre per quanto riguarda la Vis Academy il presidente è Stefano Bergamini, allenatore, e il vicepresidente è l'allenatore storico Marco Rusticelli.

Com'è stato l'impatto con la nuova categoria?

La serie C è un campionato tosto, difficile. Abbiamo perso a Castel San Pietro, abbiamo vinto in casa con Novelara, una delle squadre accreditate per accedere alla serie superiore, purtroppo abbiamo perso a Cavriago contro una squadra ampiamente alla nostra portata e contro cui potevamo vincere. È poi arrivata la vittoria in casa con l'Anzola (81-73) in un derby che solo per darti un'idea è paragonabile alla rivalità che corre tra Virtus e Fortitudo, una partita sentitissima con più di 400 spettatori presenti. L'attesa e la tensione per questo incontro è data anche dal fatto che nelle file dell'Anzola ci sono diversi giocatori che hanno militato nella Vis. Posso solo immaginare quel che provino i giocatori nello scendere in campo... io stesso ho cominciato a “sentire” la partita già dal lunedì. Il derby – interviene Vittorio Scagliarini – è un po' quel fuoco che ti alimenta la stagione, ti dà motivazioni speciali; per gli stessi tifosi di Persiceto diventa l'emblema dell'annata. Un derby vinto o un derby perso con l'Anzola ti può cambiare il campionato... Come detto prima – riprende Enrico – l'obiettivo è la salvezza e solo quando saremo a maggio potremo tirare le somme e fare un bilancio della stagione. I giovani hanno bisogno di tempo e quindi di crescere partita dopo partita, così come gradualmente vorrei far crescere tutto l'ambiente Vis.

Quindi c'è l'idea e la volontà di mettere basi solide per poter programmare il futuro...

Certo, costruire un gruppo solido in una società solida, chiaramente tenendo sempre un occhio ai bilanci. Una società dove, ad esempio, se quest'anno combattiamo per la salvezza, magari la prossima stagione potremmo stare tranquillamente a metà classifica. L'idea – dice Scagliarini – è quella di consolidare la categoria sempre nell'ottica di poter costruire delle basi solide sia a livello societario che a livello di risultati sportivi. Facendo le dovute proporzioni – interviene Enrico – ammiro molto l'Aquila Basket Trento, una società che passettino dopo passettino, promozione dopo promozione, facendo scelte oculate,

l'anno scorso è arrivata a giocarsi la finale scudetto.

Parlatemi un po' di più della vostra categoria...

È sempre una categoria – risponde Vittorio Scagliarini – di livello regionale, le trasferte più lunghe sono a Sant'Arcangelo di Romagna (Rn), Cavriago (Re), Castelnovo ne' Monti (Re). Un campionato strutturato da 16 squadre – interviene Belinelli – e per arrivare alla salvezza

diretta bisogna arrivare decimi. L'ultima classificata scende direttamente di categoria, mentre le squadre che si classificano dall'undicesimo al quindicesimo posto disputano i playoff per non retrocedere. Sarebbe bello potersi salvare senza dover passare dall'inferno dei playoff. Vorrei ricordare lo staff tecnico di questa stagione con il capo-allenatore Marco Berselli, il vice-allenatore Gabriele Buratti e Massimiliano Montalbani per le statistiche. I giocatori sono: Francesco Acciarri, Manuel Carpani, Luigi Cornale, Filippo Verardi, Giorgio Baccileri, Vittorio Scagliarini, Matteo Papotti, Fabio Pasquini (cap.), Luca Zappoli, Alessandro Ferrari, Luca Rusticelli, Enrico Almeoni.

Per concludere, ma non per ultimo, un accenno ai vostri supporter che non mancano mai di seguirvi e incitarvi...

Abbiamo un gruppo di fedelissimi che compone la Curva Roboris. Sono veramente attaccati alla squadra seguendoci anche nelle trasferte, rappresentando una realtà unica nel panorama cestistico della nostra categoria. Mediamente abbiamo 250-300 spettatori a ogni incontro, compresi ex-giocatori a cui la canotta Vis è rimasta incollata sulla pelle. E proprio di quest'anno è l'iniziativa della Supporter card, la tessera del tifoso Vis, dove per un modico costo ricevi in cambio la sciarpa ufficiale della squadra e diversi sconti presso alcuni negozi di Persiceto. Insomma... tessera, sciarpa e tutti insieme gridiamo: Forza Vis!



CONTINUO DI PAGINA 10 >

Sabato 25 novembre ore 10.30, Sala consiliare del Municipio, corso Italia 70: “Mai più” incontro pubblico in occasione della Giornata nazionale contro la violenza sulle donne.

Sabato 25 novembre ore 17, Palazzo SS. Salvatore, sala proiezioni, piazza Garibaldi 7: presentazione del “Calendario di San Giovanni 2018” edito da Li.Pe.

Domenica 26 novembre ore 15.30, Laboratorio dell’Insetto, Via Marzocchi 15: “Cibo dall’altro mondo: insetti in cucina” Attività per bambini inserita nel ciclo di incontri “Le domeniche al laboratorio dell’insetto”.

Domenica 26 novembre ore 16, Sala consiliare del Municipio, corso Italia 70: “L’eccidio di Decima (5 aprile 1920)” presentazione del libro di William Pedrini, promosso dall’associazione culturale Marefosca col patrocinio del Comune.

Domenica 26 novembre ore 16.30, Teatro Comunale, corso Italia 72: “I Persichetti in muntagna” Spettacolo di teatro dialettale inserito nell’ambito della stagione teatrale “TTTXTE” 2017/2018.

Giovedì 30 novembre ore 21, Palazzo SS. Salvatore, sala proiezioni, piazza Garibaldi 7: “Schegge di follia” rassegna cinematografica sul tema del disagio mentale a cura delle associazioni BibliotechiAmo e l’AltraVisione col patrocinio del Comune.

Venerdì 1 dicembre ore 21, Teatro Comunale, corso Italia 72: “Fra la via Emilia e il West” spettacolo in esclusiva provinciale inserito nell’ambito della stagione teatrale “TTTXTE” 2017/2018.

Sabato 2 dicembre ore 17, Palazzo SS. Salvatore, sala proiezioni, piazza Garibaldi 7: presentazione del calendario “Gente di Persiceto 2018” edito da Ediland.

Sabato 2 dicembre ore 21, Teatro Comunale, corso Italia 72: Serata speciale Francesco Guccini (in attesa di conferma) spettacolo in esclusiva inserito nell’ambito della stagione teatrale “TTTXTE” 2017/2018.

Sabato 2 dicembre ore 16.30, Biblioteca “G. C. Croce” Sezione Ragazzi, Parco Pettazzoni 2: “Il lupo che voleva fare il giro del mondo e altre storie” Lettura per bambini da 4 a 6 anni a cura del personale della biblioteca

SEGUE A PAGINA 28 >

L'ISOLA DI LUKE SKYWALKER

Skellig Michael, sulla linea di San Michele tra puffins, monasteri e Guerre Stellari

..... Paolo Balbarini

La giornata comincia con fagioli in umido, salsicce, pomodori gratinati, funghi trifolati, uova strapazzate, yogurt, cereali, pane tostato e marmellata, opportunamente accompagnati da tè e succo di frutta. Una perfetta colazione all'inglese consumata a Castelmaine, un piccolo borgo irlandese nella Contea di Kerry.

La giornata è uggiosa, il cielo è grigio, le nuvole sono molto basse e il messaggio che arriva dall'esterno quando Mariangela apre la finestra della stanza è che presto pioverà. *"Chissà se partiranno le barbe con un tempo così?"* Tra circa un'ora e mezza avremo, infatti, l'appuntamento al porticciolo di Portmagee per la partenza del battello che circumnavigherà la selvaggia isola di Skellig Michael.

Il mio primo contatto con quest'isola fu al cinema. Non avevo mai avuto notizia della sua esistenza fino a quando

Rey e Chewbacca, subito dopo essere usciti dall'iperspazio con il Millennium Falcon, arrivarono sul pianeta Ahch-To alla ricerca di Luke Skywalker, in esilio volontario su un'isola sperduta. Dopo aver adagiato l'astronave su un piccolo promontorio pianeggiante, Rey lasciò Chewbacca di guardia e si incamminò su di una scalinata rocciosa verso la vetta dell'isola, tra rocce ricoperte di muschio e il canto degli uccelli marini. Rey raggiunse i resti di un villaggio in pietra poi, salendo ancora, arrivò ad un piccolo avvallamento dove incontrò Luke Skywalker, l'ultimo dei Cavalieri Jedi, porgendogli la sua spada laser.

Per chi, come me, è cresciuto assieme all'universo di Guerre Stellari, questa è una scena straordinaria, una scena che mi fece uscire dal cinema con un pensiero fisso: *"Se quell'isola esiste davvero, voglio salire gli stessi gradini percorsi da Rey."*

Al termine del film accesi lo smartphone, aprii la home page di Google e digitai *"Isola di Luke Skywalker"*; nel motore di ricerca comparve immediatamente il seguente testo: *"L'isola di Luke Skywalker è Skellig Michael, un'isola irlandese a pochi chilometri dalla costa di Kerry che sembra una scheggia di roccia infilzata in un mare blu scuro."*

"Esiste davvero!" - Pensai. - *Se è in Irlanda, allora appena riesco ci vado!"*

Curiosando un po', scoprii che le isole Skellig sono due, si trovano a circa dodici chilometri dalla terraferma e si raggiungono in nave partendo da Portmagee, un piccolo villaggio costiero nella contea

di Kerry. Skellig Michael, l'isola di Luke Skywalker, è la più grande delle due e viene menzionata in diverse leggende irlandesi; le prime testimonianze che ne parlano risalgono al 1400 a.C. anche se rimase disabitata per molti secoli. A partire dal sesto secolo d.C. si stabilì sulle sue rocce una comunità che costruì un monastero e che rimase

sull'isola per oltre settecento anni.

Gli oltre seicento gradini che Rey sale per raggiungere Luke fanno parte delle antiche costruzioni monastiche. L'isola rimase meta di pellegrinaggi fino al diciottesimo secolo poi, nel 1880, venne posta sotto la tutela dello stato irlandese che ristrutturò ciò che restava del monastero e, nel 1996, venne inserita nel patrimonio UNESCO.

Come se non bastasse la storia, l'isola è anche al centro, o meglio al vertice, della linea di San Michele, una linea geografica immaginaria che apre le porte

alla leggenda. Fu proprio qui, secondo il mito, che San Patrizio affrontò, con l'aiuto dell'Arcangelo Michele, lo scontro finale con i demoni che affliggevano l'Irlanda; fu per questo motivo che l'isolotto venne battezzato Skellig Michael, la roccia di Michele. E proprio da qui comincia la suggestiva Linea Sacra che taglia l'Europa collegando sette monasteri dedicati all'Arcangelo Michele. Sembra incredibile ma, guardando una carta geografica, si può notare che sette santuari dedicati a San Michele stanno esattamente allineati su una linea lunga oltre duemila chilometri. Sia questa una curiosa coincidenza, sia invece frutto di un disegno ben preciso, rimane comunque il fatto che Skellig Michael in Irlanda, St Michael's Mount in Cornovaglia, Mont Saint Michel in Francia, la Sacra di San Michele in Val di Susa, San Michele in Puglia, il Monastero di San Michele in Grecia e il Monastero del Monte Carmelo in Israele sono punti di un'immaginaria linea retta che, fin dall'antichità, qualcuno ha percepito come una barriera del bene a difesa dal male. La Linea Sacra di San Michele è, secondo la leggenda, il colpo di spada che l'arcangelo inflisse a Satana per ricacciarlo all'inferno. È seguendo queste suggestioni, oltre naturalmente alla spada laser di Luke Skywalker, che io e Mariangela ci troviamo in questa mattina di luglio davanti ad un'abbondante colazione in un confortevole B&B nella Contea di Kerry. Con mia grande delusione, quando un mese fa avevo programmato il viaggio, mi ero reso conto che



CONTINUO DI PAGINA 26 >

nell'ambito dell'iniziativa nazionale "Nati per leggere".

Domenica 3 dicembre ore 16.30, Cineteatro Fanin, piazza Garibaldi: Compagnia teatrale Fantateatro in "La cicala e la formica".

Mercoledì 6 e giovedì 7 dicembre ore 21, Cineteatro Fanin, piazza Garibaldi: Compagnia teatrale Ancora in "Concerto rock: The time warp".

Domenica 10 dicembre dalle ore 15, Circolo Bunker, via Sicilia 1 a/c, San Matteo della Decima:

"Disco Pom" discoteca pomeridiana per disabili promossa dall'associazione Eternit in collaborazione con Circolo Bunker, Gap (Gruppo Appartamento) di Villa Emilia e Cooperativa Cadiati, col patrocinio del Comune di Persiceto.

Domenica 10 dicembre ore 16.30, Teatro Comunale, corso Italia 72: "Mi mujer l'ha tri marè" spettacolo di teatro dialettale inserito nell'ambito della stagione teatrale "TTTTXTE" 2017/2018.

Giovedì 14 dicembre ore 21, Palazzo SS. Salvatore, sala proiezioni, piazza Garibaldi 7: "Schegge di follia" rassegna cinematografica sul tema del disagio mentale a cura delle associazioni BibliotechAmo e l'Altra Visione col patrocinio del Comune.

Venerdì 15 dicembre ore 21, Teatro Comunale, corso Italia 72: "Viaggio nella discografia di Francesco Guccini" Spettacolo in esclusiva con Pierfrancesco Pacoda inserito nell'ambito della stagione teatrale "TTTTXTE" 2017/2018.

Sabato 16 dicembre ore 11, Sala consiliare del Municipio, corso Italia 70: conferenza stampa "Miriam Cassanelli presenta - La mia danza". Evento di presentazione libro edito da Maglio Editore.

Domenica 21 dicembre ore 21, Teatro Comunale, corso Italia 72: "The Black Blues Brother" Spettacolo in esclusiva provinciale inserito nell'ambito della stagione teatrale "TTTTXTE" 2017/2018, rassegna di circo-teatro.

Lunedì 22 dicembre ore 20.30, Teatro Comunale, corso Italia 72: spettacolo di danza classica e contemporanea a cura di Miriam Cassanelli. Prenotazione obbligatoria al 347.4192507.

la visita a Skellig Michael è consentita solo ad un numero limitato di visitatori. Sono solo centottanta le persone che, ogni giorno, possono sbarcare sull'isola. Il motivo della restrizione è dovuto alla fragilità sia dell'ecosistema, sia delle ripide scalinate costruite dai monaci secoli fa. Il tentativo di trovare due posti per i giorni che saremmo stati nella Contea di Kerry fallì miseramente di fronte ad un tutto esaurito che non era solo per i giorni in questione, ma anche per i mesi a venire. Immaginando la frustrazione dei visitatori di fronte a questa evidenza, alcune agenzie propongono il tour di circumnavigazione dell'isola senza scendere a terra. La fama di Skellig Michael, notevolmente accresciuta dopo il suo ingresso nell'universo di Guerre Stellari, fa sì che anche queste escursioni registrino spesso il tutto esaurito ma, con qualche giorno di anticipo, qualche posto lo si trova sempre. Così, smaltita la delusione dovuta all'impossibilità di emulare la salita di Rey, prenotai due posti per il tour di riserva; una postilla nella pagina web avvisava anche, senza però suscitare particolari speranze, della possibilità di inserimento in una lista di attesa da cui essere chiamati in caso di rinunce. Tentar non nuoce e così, di fronte ad una prenotazione senza impegno e senza spese, feci click in fondo alla pagina.

Un'email dell'agenzia da poco arrivata ci avvisa che la partenza non è certa; il vento per il momento è forte ma il consiglio è quello di essere comunque al porto per l'ora prevista perché la situazione è variabile e il tempo potrebbe migliorare. Finita la colazione decidiamo di partire ugualmente nonostante le condizioni decisamente avverse. Per arrivare al porto è necessaria almeno un'ora di automobile, così Mariangela si mette alla guida mentre io consulto, come sempre, la cartina stradale sul tablet.

Dopo una quarantina di minuti, mentre attraversiamo i paesi costieri del Kerry, squilla il cellulare. Guardo il display e vedo un numero sconosciuto, chi potrebbe mai essere? Rispondo o non rispondo? Rispondo o non rispondo? Rispondo! *"Good morning, I'm calling from Casey's Skellig Michael; I'm speaking with Mr. Paolo Balbarini?"*. *"Yes, I'm Paolo"* – rispondo. *"There are two seats for the landing tour. Are you interested?"*

Un tuffo al cuore. Avrò capito bene? Ha parlato di landing tour, cioè di sbarco sull'isola? Ci sono due posti liberi?

Chiedo di ripetere perché, dico, non conosco bene l'inglese. L'operatrice, molto gentilmente, mi ripete che un paio di persone hanno rinunciato e che, se riusciremo a essere al porto entro le nove, i posti sono nostri.

Accetto senza indugio ma per le nove non ce la possiamo fare. Non ci sono problemi, mi dice che aspetteranno. Fino a mezz'ora fa non sapevamo neanche se ci saremmo imbarcati e ora, nonostante mesi e mesi di tutto esaurito, un colpo di fortuna ci fa entrare nell'elenco dei fortunati di oggi. Fantastico! Alle nove e venti, neanche tanto tardi, arriviamo a Portmagee; il paese è piccolo e ci fermiamo al primo parcheggio che incontriamo. Scendiamo dalla macchina accolti da un vento intenso e fresco che ci sferza il volto bagnandolo con schizzi di acqua salata. Non faccio in tempo a guardare dove si trovi il porto che un ragazzo ci dice di fare duecento metri in quella direzione perché Seanie ci aspettando. Seanie? Chi è Seanie? Io non chi sia questo Seanie ma lui mi sta aspettando. Arriviamo al pontile mentre comincia a piovere. Un signore massiccio mi si fa incontro con la mano tesa. Seanie, ovviamente. Non faccio nemmeno in tempo a chiedergli a chi devo pagare il biglietto che,

dopo avermi detto che è il nostro giorno fortunato e che tra poco il tempo migliorerà, ci trascina quasi di peso in una barchetta dove dieci persone ci attendono da mezz'ora. La pioggia aumenta di intensità e, mentre la barca parte, indossiamo le cerate e le mantelle che ci porge un marinaio perché non esiste nessun ponte coperto dove ripararsi. Ci sediamo e ci rilassiamo osservando le gocce che scivolano lungo le nostre cerate e cadono sul ponte della nave, già bagnato dell'acqua che sale dal mare. Le cerate fradice, già puzzolenti per usi precedenti, emanano un fetore immondo. Il tentativo di godersi il viaggio guardando il panorama finisce in un nulla di fatto perché non si vede altro che nebbia; oltre la prua c'è solo un muro grigio e umido. Resisto alla tentazione di estrarre la macchina fotografica perché ne ricaverai solo gocce sulle lenti. Dopo quaranta minuti di navigazione si materializza una sagoma nel grigio, Little Skellig, la più piccola delle due; dopo altri dieci minuti si comincia a intravedere la seconda, Skellig Michael. Quando arriviamo abbastanza vicini da sentire le grida degli uccelli volare sulle rocce aguzze, mi emoziono, proprio come Rey quando atterra sull'isola.

Lo sbarco non è agevole, la pioggia e il vento producono paurose oscillazioni; per scendere occorre saltare uno alla volta quando le onde sollevano la prua. Dal molo parte un sentiero che costeggia l'isola, passa accanto al pianoro dove si era adagiato il Millennium Falcon e arriva nel punto dove comincia la scalinata. Nel momento in cui mettiamo il piede sui gradini, quasi per darci il benvenuto, la pioggia smette di cadere; dopo qualche minuto un pallido sole comincia a dissolvere le nubi così ci togliamo le cerate e le mettiamo, ancora bagnate, nello zaino. Lungo la scalinata incontriamo i puffin, buffi uccelli bianchi e neri con il becco arancione che, per nulla spaventati dalla nostra presenza, continuano a vivere la loro quotidianità. La scalinata si inerpica verso l'alto e mostra baie nascoste, scogli aguzzi e un mare impetuoso che sferza le possenti pareti di roccia di questo grande scoglio; il cielo è un continuo mescolarsi di nuvole grigie e pallidi raggi di sole. Dopo essere saliti per circa centocinquanta metri arriviamo nel luogo in cui Rey porge la spada laser a Luke Skywalker. Questa piccola valle è proprio come nel film, tra due picchi aguzzi e il mare attorno. Proseguiamo, salendo ancora per la scalinata, verso i ruderi del monastero di San Michele dove rimangono le celle dei monaci, il cimitero e alcuni luoghi di culto. La nebbia gioca ancora a occultarci e poi a mostrarci i ruderi, quasi a voler raccontare come fossero le condizioni di vita dei monaci che vivevano quassù. Una vita dura, estrema, in un luogo dove la natura non può essere disobbedita ma dove può anche regalare momenti di serenità interiore. Una ragazza inglese si traveste da Rey per farsi fotografare mentre la nebbia, finalmente, concede una tregua e lascia definitivamente lo spazio al sole che apre il panorama fino alla costa del Kerry e sulla vicina Little Skellig, ricoperta di uccelli. Il verde del muschio risplende al sole e centinaia di puffin e gabbiani volano sotto di noi. Lo spettacolo è magnifico e non ci si stanca di guardare la vita splendere in questo grande scoglio pietroso in mezzo all'oceano; la sensazione è quella di una grande pace interiore al cospetto delle forze della natura. Forse era proprio la pace ciò che erano venuti a cercare i monaci in questo luogo isolato; così come ha fatto anche Luke Skywalker, venuto qui, tanto tempo fa, da una galassia lontana lontana.



CINE TEATRO
FANIN STAGIONE 2017
TEATRALE 2018

CINEMA
DANZA
CONCERTI

TEATRO COMICO

Sabato 21 ottobre 2017 ore 21.00 - Prezzo intero € 20, ridotto € 18
PAOLO CEVOLI in "LA BIBBIA raccontata nel modo di Paolo Cevoli"

ABBONAMENTO 3 SPETTACOLI TEATRO COMICO INTERO € 56, RIDOTTO € 48
CONSULTA GLI ALTRI SPETTACOLI 2017/2018 SU CINETEATROFANIN.IT

DANZA

Sabato 2 dicembre 2017 ore 21.00 - Prezzo intero € 15, ridotto € 12
JENI DANCE COMPANY in "STRAVINSKIJ BALLET SIMPHONY"

MUSICA

Sabato 14 ottobre 2017 ore 21.00 - Prezzo intero € 13, ridotto € 10
GLI ANGELI (Tribute Band Vasco Rossi) in
"TRIBUTO A VASCO" con la partecipazione di A. Innesto

Venerdì 27 ottobre 2017 ore 21.00 - Prezzo unico € 10
FOREVER YOUNG in "Serata a favore di TVB Quaquarelli"

Sabato 11 novembre 2017 ore 21.00 Ingresso libero
MADDALEN'S BROTHERS in "TEN MADDALEN'S - Dieci anni insieme"

Domenica 12 novembre 2017 ore 16.30

Prezzo intero € 22, ridotto € 18, ridotto fino a 12 anni € 12
SDT EVENTI e LUNA DI MIELE PRODUZIONI presentano
"IL LIBRO DELLA GIUNGLA - Il viaggio di Mowgli" - IL MUSICAL

Giovedì 14 dicembre 2017 ore 21.00 - Prezzo intero € 10, ridotto € 8
CORO BERNSTEIN e musicisti in "CONCERTO DI NATALE" direttrice Tiziana Quadrelli

Non perdetevi anche gli spettacoli di FantaTeatro e del Dialettale

Per ridotto (dove non specificato) si intende chi ha meno di 26 anni e più di 65.
Il possessore di un abbonamento può usufruire del prezzo ridotto per l'acquisto di un qualsiasi altro spettacolo della stagione.

Abbonamenti in vendita da mercoledì 6 settembre 2017.

Da mercoledì 20 settembre vendita biglietti in biglietteria e su [viva!ticket](#)



LA MIA CREUZA DE MA

Andrea Negrone

Porticciolo di Sestri Levante (Ge), 6 agosto 2017.

Bene. Tira del vento, la scogliera ti ride in faccia, come sempre. Ma se vuoi veramente staccare la spina, e non vedere facce amiche o nemiche, che molto spesso equivalgono a quelle in cui ti imbatti a Sangio, non credo ci sia qualcosa di meglio di una vacanza in Liguria. Se andate in Sicilia o nel Salento, posti meravigliosi e abitati da persone davvero ospitali (a differenza della famigerata non-accoglienza genovese), state pur sicuri di trovare qualche compaesano, e di questo siamo più certi della matematica. Se non volete convenevoli, se non volete sentir parlare di Carnevale ad agosto, non dovette scegliere località esagerate come Gallipoli, Porto Rotondo, Versilia, Catania. La Liguria non è tanto vicina ma non abbastanza lontana per essere considerata una vacanza prestigiosa o esclusiva. Mentre qualche persicetano, che fa la vacanza esclusiva chissà dove, proprio quest'estate, state pur certi, lo si



trova. Qui invece non lo trovi mai. A Santa Margherita non lo trovi mai.

Innanzitutto, sfatiamo il falso mito che il genovese è tirchio: il genovese non è tirchio, io sono tirchio, il genovese è malato compulsivamente dal desiderio del possesso del denaro, non c'è altro pensiero che non sia finalizzato al guadagno e al risparmio.

Inoltre, probabilmente, vi siete già posti la domanda: "Ma cosa c'è da fare in Liguria?" Eh... allora... se si fa parte della categoria di persone iperattive che amano l'avventura mozzafiato, perché magari tutto l'anno fan-

no un'attività monotona, ma sicura, che comunque reputano noiosa e si vogliono divertire, e sentire l'adrenalina che scorre nelle vene, ecco in Liguria hanno proprio "scazzato alla brutta". Se invece durante l'anno sei precario, fai i salti mortali per lavorare e sei pure un mezzo alcolizzato, allora la Liguria è un posto perfetto a tempo indeterminato. Ti alzi a tempo indeterminato,

SFOGO DI RABBIA

Da scrivere per non urlare, da scrivere per non aver urlato,
scrivere perché, comunque, quell'urlo non è passato

Sara Accorsi

Mentre la radio racconta di come il referendum catalano dissodi il terreno per dare linfa alle radici di movimenti indipendentisti non sempre strutturati da analisi economiche di quella che sarà la vita libera; e una sentenza della Cassazione italiana tolga ai ragazzini delle medie il primo piacevole momento di interazione autonoma rappresentato dal tragitto casa-scuola, fatto di risate, confidenze, primi amori, delle scoperte di chi abita nello stesso quartiere e delle prime scorciatoie che offrono le vie del paese, ma anche le prime prove in cui testare la forza dell'amicizia (perché solo dopo una plateale caduta in bicicletta nel momento di maggior agglomerazione del traffico studentesco davanti i cancelli della scuola capisci di chi puoi iniziare a fidarti); mentre la radio narra questo, ecco che all'improvviso appare lei e tutto il resto tace. Svette, cattura, ammalia. La vedi da lontano e non puoi fare a meno di fissarla. Le sue linee e i suoi colori sono l'esaltazione dell'essenzialità del bello. Slanciata verso l'alto, gioca con le prospettive e i moti d'aria creati da chi percorre la rotonda d'ingresso a Sant'Agata dalla direzione Modena. Si chiama Lamborghini Jabonero, è stata progettata dal team ACQ | Architecture & Design e ha vinto il concorso Lamborghini Road Monument, indetto dalla

SEGUE A PAGINA 34 >

leggi la *Gazzetta dello Sport* a tempo indeterminato, fai una corsetta sul lungomare e incredibilmente, a differenza di San Giovanni, riesci anche a riprendere fiato, perché qui non respiri dentro a un phon, come a casa. Ma cosa si mangia poi in Liguria? Non che dimagrisci? Mah, oddio, personalmente qui non sono mai dimagrito: le specialità liguri sono un po' speciali, nel senso che, se davvero le vuoi liguri, le sanno fare solo qui. Per esempio il pesto, rigorosamente coi pinoli, oppure la salsa di noci, il testaeau, la farinata, il beseaugo e gli altri pesci. Ma soprattutto l'incredibile e inimitabile focaccia di Recco. Tutti i forni di Sangio, che sono tutti ottimi, tentano di imitare la focaccia alla genovese, ma in realtà è molto diversa. Qui è unta e bisunta, croccante, ancora un po' più unta, con l'olio delle olive di Taggia o di ancora più in là, che più vai a Ponente più sembra che siano unte, le olive.

E allora, finalmente, il pomeriggio posso andare in spiaggia a giocare a beach volley o beach tennis, o a biliardino, ping pong, bocce, eccetera, e magari alle sette ti comincia pure l'happy hour! Ma scusa, non ti ho già detto e rimarcato che qui non c'è *ou belandia* di niente da fare? Non te lo traduco perché non sta bene...

Però, davvero, perché torno sempre qui? Molte volte in realtà mi sono posto questa domanda, ma di rado ho trovato delle risposte convincenti. Torno qui e basta, è una non-scelta. In Liguria sei talmente in vacanza che ti puoi permettere il lusso di non sceglierla, puoi venirci e basta. Se invece a casa ti senti una persona sola, ecco, ti consiglio vivamente di non venire qui, perché in trent'anni ho trovato tre, quattro persone con le quali parlare volentieri. E quindi, da questa scogliera magari ti butteresti pure giù. Per fare una metafora convincente... hai presente quando

sei andato in vacanza al sud Italia, dove la gente che lavora nel settore turistico-alberghiero sembra volerti davvero bene, cioè prima vieni te e poi vengono i tuoi soldi? E hai presente quando vai a Rimini dove la gente sembra volerti quasi bene, perché prima pensano ai tuoi soldi e poi comunque pensano a te? Ecco... in Liguria, qui la faccenda è molto semplice, vogliono i tuoi soldi ma tu non esisti. Questa è la gente che c'è qui, che ti fanno un sorriso finto e nemmeno ci riescono, che con gli occhi ti stanno dicendo "Che belin ti sei venuto a fare qui?!"

San Giovanni in Persiceto (Bo), 8 novembre 2017.

In questa sera grigia e piovosa, dove stai cercando i guanti per affrontare un lungo e rigido inverno veramente molto invernale, mi sovengono questi pensieri assurdi dell'estate. Con queste poche righe (oddio neanche poi così poche), ho semplicemente deciso di farti leggere una recensione, non di quelle che trovi sulle guide, ma di quelle vere, dove sai già ciò che ti aspetta. Però se ti poni una domanda semplice, quasi inutile, che davanti a questo anonimo foglio di Word mi sono posto io è... C'è attualmente un uomo ligure, o una donna, emigrata dalla Liguria che è venuta qui che tu conosci? Io non conosco nessun

ligure che se ne è andato, conosco calabresi, ho vicini di casa campani, ci sono romani, lombardi o toscani che si sono trapiantati qui anche solo per una nobile causa come il lavoro. E questo cosa c'entra? Invece c'entra, nel senso che effettivamente se pochi liguri emigrano, vuol dire che là troppo male non si sta. Se poi scrittori di fama mondiale come Lord Byron o Hans Christian Andersen vi si sono trasferiti, un motivo lo devono pur aver avuto...



Alcuni scorci di Punta Manara e Baia del Silenzio, Sestri Levante, Genova.

CONTINUO DI PAGINA 32 >

casa automobilistica nel 2016 in collaborazione con la società Young architects competitions. Ma i dettagli sono un di più. L'opera parla da sola di cromature, di battaglie aerodinamiche, di scatti, così come di cavalli, di rombi di motore, di leghe parla l'altra opera, compatta, stabile nella forma e rotante nei giochi cromatici. Anche quest'opera ha un nome Reflecting Speed e uno studio che l'ha progettata, Zeronove architetture, e anche lei ha vinto il concorso Lamborghini Road Monument. Sono forme e colori che generano curiosità, che ammaliano facendo intuire, pregustare, senza bisogno di spiegazioni, che celebrano un marchio italiano, con la creatività del design di giovani italiani, che mantengono la bellezza nella luce del giorno e nell'illuminazione progettata per quando cala il buio. I pensieri tornano a scorrere nella via che porta verso Persiceto. Anche qui, da poco si è inaugurata una scultura nella rotonda che accoglie quanti oggi arrivano da Bologna. Allora invece di entrare subito in paese, decidi di allungare un po' la strada e per orgoglio persicetano passi dalla rotonda che dà il benvenuto nel paese dal Carnevale speciale, nel paese che nella magia dello spillo trova il suo DNA... è buio, e l'arguta sagacia di Bertoldo narrato dalla penna del Croce si scorge a malapena...ma sarà di certo perché è sera, la stanchezza non permette di inquadrare bene l'obiettivo persicetano, e allora si esce dalla rotonda, nella speranza che la notte assopisca una malcelata invidia di chi da un prodotto industriale è riuscito a creare arte... e che arte!

{ *il BorgoRotondo* }

Periodico della ditta
IL TORCHIO SNC
DI FERRARI GIUSEPPE E
FORNI ELVIO

Autorizzazione del
Tribunale di Bologna
n. 8232 del 17.2.2012

Pubbliche relazioni
ANNA ROSA BIGIANI
San Giovanni in Persiceto
Tel. 051 821568

Fotocomposizione e stampa
Tipo-Lito "IL TORCHIO"
Via Copernico, 7
San Giovanni in Persiceto
Tel. 051 823011 - Fax 051 827187
E-mail: info@iltorchiosgp.it
www.iltorchiosgp.it

Direttore responsabile
MAURIZIO GARUTI
Ordine dei Giornalisti tessera n. 30063

Caporedattore
GIANLUCA STANZANI

Comitato di redazione
SARA ACCORSI,
PAOLO BALBARINI,
MATTIA BERGONZONI,
GABRIELE BONFIGLIOLI,
MAURIZIA COTTI,
ANDREA NEGRONI,
GIORGINA NERI,
IRENE TOMMASINI

Progetto grafico (bianco&nero)
MARIA ELENA CONGIU

Sito web
PIERGIORGIO SERRA

Fotografie
PIERGIORGIO SERRA
DENIS ZEPPIERI

Illustrazioni
SERENA GAMBERINI

Direzione e redazione
APS BORGOROTONDO
Via Ungarelli 17
San Giovanni in Persiceto
sito web: www.borgorotondo.it
e-mail: borgorotondo@gmail.com

Hanno collaborato a questo numero
GILBERTO FORNI, MAURA FORNI,
MIRCO MONDA, CLAUDIO NICOLI,
FABIO POLUZZI

Delle opinioni manifestate negli scritti sono responsabili gli autori dei quali la direzione intende rispettare la piena libertà di giudizio.

Anno XVI, n. 10-11, OTTOBRE - NOVEMBRE 2017 - Diffuso gratuitamente

